

# CENTOMILA A BOLOGNA

## REGGIO EMILIA:

### Incontro dei giovani del luglio '60 con la Resistenza

### Moro conferma i «sacrifici» e il rinvio delle riforme

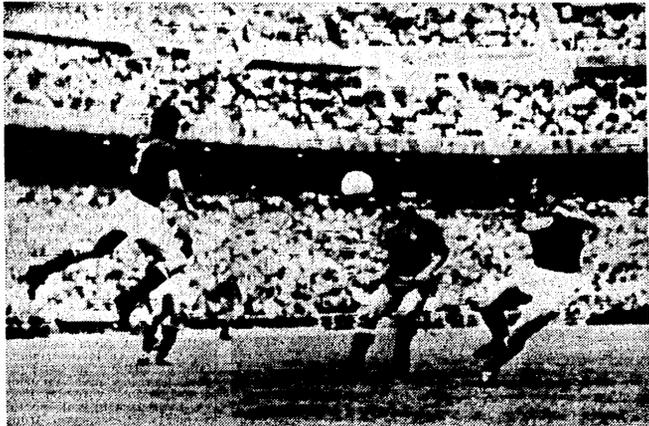
# L'Unità

## sport

### COPPA EUROPA PER NAZIONI

### L'URSS sconfitta di misura (2-1) in finale

# ALLA SPAGNA LA «COPPA»



MADRID — La prima rete spagnola messa a segno da Pereda (sopra); il goal marcato dal sovietico Husainov (sotto).

SPAGNA: Iribar; Ravilla; Calleja; Zoco, Olivella; Pusteta; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.  
URSS: Yashine; Shustikov; Mudrik; Anichkin, Shesternev, Voronin; Chalaenko, Ivanov, Ponedelnik, Lusarov, Khusainov.  
ARBITRO: Holland (Inghilterra).  
MARCATORI: nel primo tempo al 6° Pereda, all'8° Husainov; nella ripresa: al 35° Marcelino.

### Il nostro servizio

MADRID, 21.

L'URSS ha dovuto cedere il titolo di squadra campione europea, ma è uscita a testa alta dallo stadio «Bernabeu», gremito in ogni ordine di posti (c'erano oltre 110 mila spettatori). Per lungo tempo infatti i sovietici hanno ribattuto colpo su colpo, con calma e freddezza esemplare specie se si considerano le difficoltà ambientali che hanno dovuto affrontare: difficoltà rappresentate da una folla che ha incoraggiato i propri beniamini dal primo all'ultimo minuto con calore ed entusiasmo eccezionali (nel finale parecchi spettatori sono stati portati via in barella perché svenuti o colti comunque da male).

Ed anche sotto il profilo tecnico la squadra dell'URSS ha raccolto molti consensi in quanto riguarda l'organizzazione del sestetto difensivo e lo schieramento del centro campo. Bravo come al solito è stato Jascin (è stato battuto ambedue le volte da distanza ravvicinata e su tiri improvvisi), bravissimi i terzini ed il centrocampista, superiore alla media il laterale Aichkin che giocava in appoggio a Shesternev e che si è posto in evidenza per gli spettacolari colpi di testa.

Di classe internazionale poi è Voronin

## Commento del lunedì

### 12 miliardi di passivi

Qualsiasi industria presentasse a fine anno un disavanzo di dodici miliardi sarebbe materia di seria preoccupazione per i suoi amministratori e forse, di « lavoro » per i tribunali che si occupano di faccende fallimentari. L'industria del calcio-spettacolo professionistico, invece, nonostante i suoi dodici miliardi e passa di passivo, resiste; peggio non sollecita alcuna seria preoccupazione nei suoi amministratori che continuano a battere, più e meno clamorosamente, la vecchia strada dei milioni e delle cambiali. Per la verità c'è stato

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

il laterale che ha mostrato a centro campo insieme a Kornelev, il suo piede sono partiti tutti i suggerimenti per gli attaccanti, e nel finale ha tentato anche di inserirsi nelle conclusioni per ovviare alle deficienze delle punte». Per questo è stato il punto debole dell'URSS: Chalaenko, Husainov e Ponedelnik sono stati nettamente inferiori ai compagni, timorosi, indecisi fino all'ultimo se tirare o cercare un compagno smarcato, impacciati quando hanno tentato la conclusione.

Ed Ivanov non è stato molto superiore quanto si è inserito in avanti, e nemmeno ha brillato eccessivamente a tre quarti di campo ove ha sostato di sovente. Lo schieramento dell'URSS era infatti realizzato sui moduli di gioco più moderni: quattro difensori fissi, due uomini a centro campo (Voronin e Kornelev), tre punte, ed un uomo (Ivanov) a metà strada tra Voronin e Ponedelnik. Ma si capisce che a lungo andare la difesa sovietica non ce l'ha fatta a sopportare tutto il peso del match, anche se la Spagna non è stata affatto irresistibile.

Questo goal ha deciso l'incontro di finale della seconda edizione della coppa Europa: gli ultimi minuti infatti non hanno avuto più il fascino dei sovietici si siano battuti sino al 90° con estremo coraggio per tentare di riequilibrare le sorti come già era riuscito loro nel primo tempo. Infatti erano stati gli spagnoli ad andare in vantaggio nel primo tempo, ma Ivanov aveva perso un contrasto nei confronti di Suarez che ne aveva approfittato per proiettarsi in avanti e traversare sulla sinistra. Anichkin aveva mancato l'intervento e la palla era pervenuta al solito Pereda che da distanza ravvicinata aveva insaccato impavido.

Non erano passati due minuti che l'URSS tornava in parità con una azione esemplare: il terzino Mudrik scattava avanti allungando subito in profondità ad Husainov.

Pedro Oliveira

(Segue in ultima pagina)

# Oggi da Rennes Scatta il Tour

Dal nostro inviato RENNES, 21. Bobet ci aiuta a ricordare. Quest'è un «Tour» che abbiamo già visto: nel 1952, quando — cioè — Coppi realizzò la sua seconda accoppiata Giro d'Italia-Giro di Francia. Anche allora, infatti, la corsa si muoveva nel senso delle lancette dell'orologio, partiva dalla Bretagna, penetrava nel Massiccio Centrale e s'arrampicava sul Puy-de-Dôme. Dodici anni dopo, rivedremo — dunque — lo stesso scenario: con altri attori, s'intende.

«Lo spettacolo sarà ancora ugualmente meraviglioso?». «Uhm... Anquetil è potente. E, però, non potrà imporsi con l'entusiasmo facilità di Coppi». «Perché?». «Tecnica, tattiche, mentalità: tutto cambia. Ah, les neiges d'antan!».

Anquetil non si preoccupa degli itinerari. Ora, è il corridore che impone i suoi mezzi al terreno. È il fenomeno non è particolare, nel ciclismo. Anquetil blocca la corsa per venti giorni e assiste in due tappe, come l'Inter - s'assicura in difesa prima d'andare all'attacco, come gli «All Blacks» eliminano il rischio dell'avventura nel «biggy». Spaventa l'impresa a profitto della rigidità schematica. È un vantaggio di 30" è oggi più importante di un vantaggio di 5-10" nel tempo appena passato. Anquetil imprigiona il gruppo, perché teme tutti, o quasi tutti, gli avversari: Coppi poteva permettersi il lusso di concedere mezz'ora a Marinelli. Il livellamento dei valori impone ai più bravi delle misure di prudenza. È il «Tour» che scatta da un tempo passato. La nota, perché gli architetti dell'«Equipe» lo hanno costruito con tante, troppe tappe-maratona: undici sperano la lunghezza standard dei discenti chilometri: una ve ne, poi, di trecentocinquanta chilometri. E, sappiamo. Se il roulier deve rimanere più di cinque-sette ore in sella, misura lo sforzo e trova presto l'accordo per andar piano.

Forse, il tratto più faterisante del «Tour» sarà quello compreso fra Luchon e Bayonne, con sosta a Peyrehorade. La idea di far svolgere immediatamente dopo una prova d'alta montagna (Luchon-Par, con il Peyrehorade, l'Alpe d'Auzan, l'Alpe d'Aubisque) una prova a cronometro (Peyrehorade-Bayonne, su terreno accidentato) è buona, perché obbligherà gli uomini ad un uso limitato di amfetamine, considerato che una esplosione a Pau sarebbe seguita da un crollo a Bayonne. Oppure, è perfetta la chimica dei ciclisti?

Quindi, la tappa-novità: ventiquattro chilometri a tic-tac, da Versailles a Parigi, per la conclusione.

No, anzi. Si tratta di un esperimento, ed è tutt'altro che stupido. Poiché gli scarti nelle classifiche finali si cas sempre più riducono, l'ultimo Ivanov aveva perso un contrasto nella volata fra i concorrenti che hanno un'eccezionale posto da difendere. E, finalmente, la folla del Parco dei Principi non si dovrà accontentare di applaudire la volata trionfale e i giri d'onore; vedrà invece, i protagonisti impegnati al massimo delle possibilità, l'assistenza oppio che il «Tour» ha un unico, grande favorito: Anquetil, che conosciamo come maestro delle operazioni d'offesa e di difesa, e pa-

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)



JACQUES ANQUETIL: è l'uomo da battere. Ha 30 anni e quest'anno ha già vinto il Giro d'Italia e la Gand Wevelgem. Le tappe a cronometro le favoriscono nettamente.



VITTORIO ADORNI: con Taccone è l'uomo della nostra speranza. Ha 25 anni e quest'anno ha vinto il Giro di Sardegna e due tappe del Giro d'Italia dove si è classificato quarto.



VITO TACCONI: assai sfortunato nel Giro d'Italia cercherà di rifarsi sulle strade di Francia. Ha 26 anni ed ha vinto nel '64 il Giro di Campania e un tappa al «Romania» e al Giro d'Italia.



FEDERICO BAHAMONTES: da lui Anquetil dovrà guardarsi soprattutto nelle tappe di montagna. Ha 36 anni e nel '64 ha vinto due volte la scalata del Mont Faron.



RIK VAN LOOY: il «principe dello sprint» cerca la grande rivincita. Ha 32 anni e quest'anno ha vinto alcune tappe dei Giri di Sardegna, del Belgio e di Spagna.

### I giallo-rossi s'impongono al Servette nella Coppa delle Alpi (1-0)

# Con una rete di Manfredini vince la Roma

Conclusa la Serie B

Retrocedono Prato Udinese e Cosenza

Con la promozione in serie «A» di Varese, Cagliari e Foggia e la retrocessione in serie «C» di Cosenza, Udinese e Prato, anche sul campionato cadetti si è calata ormai la tela. Scattate fin da domenica scorsa le promozioni, tutto l'interesse era puntato ieri sulla lotta a distanza tra Udinese, Prato e Monza che si giocavano sul

SERVETTE: Farner, Maffiolo, Kaiserauer, Moccilin, Schellier, Pazmany - Desbilles, Besson, Heuri, Vonlanthen (Nemeth), Schindenholtz.  
ROMA: Matteucci, Fontana, Arzuffo; Carpanesi, Malatras, Fraccoli; Orlando, Nardoni (Francosini), Manfredini, Anichkin, Leonardi.  
ARBITRO: De Marchi (It.).  
ANGOLO: 6-7 per il Servette.  
RETE: nel primo tempo al 25° Manfredini.

GINEVRA, 21.

La Roma ha ottenuto una meritissima vittoria sulla squadra elvetica del Servette, nella prima giornata della Coppa delle Alpi. Il risultato di 1-0 non rispecchia comunque l'andamento della partita che ha visto una netta superiorità della Roma sia per quanto riguarda il quintetto di punta che per la impostazione tecnica del blocco difensivo.

Ultima partita in URSS

## La Lazio incontra stasera il Donetsk

La Lazio, dopo la brillante vittoria ottenuta sulla Dinamo di Kiev, concluderà questa sera la sua tournée in URSS, incontrando la squadra del Donetsk. Lovati dovrebbe far scendere in campo la seguente formazione: Cei; Zanetti, Garbuglia; Gasperi, Pagni, Governato; Maraschi, Landoni, Galli, Morrone, Mari. Dopo questa partita, la Lazio si trasferirà in Romania dove sosterrà altri due incontri a Bucarest e a Costanza.

Il rientro della comitiva biancazzurra è previsto per la fine della settimana.

totip		totocalcio	
1° CORSA: 1) Simali	1	Cagliari-Pro Patria	1
2) Livorno	1	Cosenza-Monza	2
2° CORSA: 1) Dauphin	1	Foggia-Venezia	2
2) Cariseto	2	Lecco-Brescia	1
3° CORSA: 1) Ravaglia	1	Napoli-Padova	2
2) Atace	2	Parma-Alessandria	1
Gattamelata	2	Potenza-Alermo	1
4° CORSA: 1) Arami	1	Prato-Catanzaro	1
2) Luisiana	1	Triestina-Varese	1
5° CORSA: 1) Gualdo	1	Verona-Udinese	1
2) Triger	2	Basilica-Genoa	2
6° CORSA: 1) Formentar	1	Servette-Roma	2
2) Escalapie	1	Zurigo-Atalanta	1
Le quote: al «dodici» lire 1.122.896; agli «undici» lire 36.728; al «dieci» lire 3.347.		Monte premi L. 161.359.962.	
		Le quote si avranno nella giornata di oggi.	

(Segue in ultima pagina)

Motociclismo nel circuito di Ospedaletti

3 DOMINATORI AL TROFEO SANREMO

Il Napoli chiude con una sconfitta

La Coppa delle Alpi

Il Genoa domina il Basilea
Il Zurigo batte l'Atalanta
Pari (2-2) Biel e Catania

Uno svizzero, un italiano e un argentino hanno dominato rispettivamente nelle classi 125, 250 e 500

Taveri, Agostini e Caldarella senza rivali

Dal nostro inviato SANREMO, 21. Luigi Taveri, uno svizzero, ed Agostini e l'argentino Benedetto Caldarella non hanno trovato rivali nella quattordicesima edizione del Gran Trofeo di Sanremo...

Il Padova passa al Fuorigrotta

Dalla nostra redazione NAPOLI, 21



Il Napoli ha deluso ancora una volta. Per fortuna questo tormentato torneo di serie B ha chiuso la sua storia, una storia che, per il Napoli, si è rivelata un po' di capofila scabroso, ogni tanto intervallata da qualche sprazzo di luce...

Sabato Lopopolo-Campari per il titolo

Mazzinghi-Austin finirà in tribunale?

Interessante week-end di boxe a Sanremo e a Torino. Nella città dei fiori (e sugli schermi della TV), sabato, Sandro Lopopolo e Giordano Campari si batteranno per il titolo italiano dei "super leggeri" (la nuova categoria bloccata a kg. 63 e mezzo)...



Sandro Mazzinghi ring. Il ring è molto per me. Oggi è la mia vita. Contro Austin, però, non mi sento di combattere. Non mi ero ancora ritrovato, soprattutto i miei nervi avevano perduto la carica...

Giorgio Agostini ha cancellato ogni timore. Trionfatore a Modena, Riccione, Cervia, Imola e Cesenatico e perdente (per un capitolombolo) a Vallelunga, il giovane bergamasco ha "scoperto" oggi il suo stile, la sua tecnica, il suo temperamento di combattente anche quando non è sollecitato. Agostini ha il talento del vero campione...

Coppa Città di Torino

Torino-Dukla 3-1 (1-1)

TORINO, 21. Il Torino si è qualificato per la finale del torneo per la "Coppa città di Torino" con la Juventus, battendo per 3 a 1 (1-1) la Dukla di Praga. Hanno segnato nel primo tempo, all'11', Hitchens e al 40' Puskas; nella ripresa al 41' Puja e al 46' Hitchens.

Coppa Città di Torino

Torino-Dukla 3-1 (1-1)

TORINO, 21. Il Torino si è qualificato per la finale del torneo per la "Coppa città di Torino" con la Juventus, battendo per 3 a 1 (1-1) la Dukla di Praga. Hanno segnato nel primo tempo, all'11', Hitchens e al 40' Puskas; nella ripresa al 41' Puja e al 46' Hitchens.

Campionato allievi UISP

Vince il Casilina per la terza volta

Per la terza volta consecutiva il Casilina ha conquistato il titolo di campione allievi dell'UISP. La partita decisiva, disputata ieri con il Kiwi, non è stata bella poiché gli uomini del Kiwi erano in vantaggio di due gol nel primo quarto d'ora di gara ad insidiare la porta avversaria. Gli stellati hanno premuto e ad un certo momento è parso che potessero spuntarla, quando un gran tiro di Riccardo Attili è stato prodigiosamente parato da Di Bartolomeo. Mancato il gol, il Casilina ha vinto per 2 a 0.

Concluso dall'UISP il Torneo internazionale "Coppa Cicchetti"

La compagnia UISP ha terminato il Torneo internazionale Coppa Cicchetti. Pur rimanendo sconfitta in tutte le occasioni, la squadra UISP si è dimostrata molto volitiva e tecnicamente brillante. D'altronde il valore nettamente superiore delle avversarie non dava adito ad ambizioni di sorta. Assai fortunata è stata la compagnia UISP nelle prime due gare in cui avrebbe potuto strappare risultati utili se sfortunatamente non avesse frenato lo slancio degli encomiabili atleti.

CAGLIARI-PRO PATRIA 3-1. Al giocatore Cappellaro viene tolta la maglia dai tifosi cagliaritari (Telefoto all'Unità)

Le altre di Serie B

Il S.-Monza ce l'ha fatta

Il Simmenthal Monza ce l'ha fatta: ha battuto il Cosenza con un gol a zero. L'assistente di campo permette la permanenza in Serie B. La vittoria del Monza ha reso vano il successo conseguito dal Prato sul Catanzaro; i toscani retrocedono in C e a Cosenza, Ravenna, Grosseto, Imperia e Ascoli. Varese, Cagliari e Foggia.

Prato-Catanzaro 2-0

PRATO: Gridelli, De Dura, Prati, Mazzoni, Rizza, Prini, Venetrand, Taccola, Boninsegni, Azzi, Ruggero (all. Bechelli).

Venezia-Foggia 1-0

VENEGIA: Bubacco, Spanio Tarantini, De Marchi, Grossi, Neri, Vazzoler, Santon, Salvemini, Sartore, Dori.

S. Monza-Cosenza 2-0

MONZA: Rigamonti, Bacci, Meloni, Berrini, Gibioni, Frato, Sacchella Campagnoli, Vivarelli, Benelli, Vigni.

Cagliari-Pro Patria 3-1

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia, Mazzuchelli, Spigolon, Longo, Grieco, Cappellaro, Torriglia, Rizzoli, Riva.

Potenza-Palermo 2-0

POTENZA: Masiello, Spanio, Casoli, Vaccaro, Merano, Della Giovanna, Garofa, Rubino Jr., Alessi, Lodi, Terulli.

Lecco-Brescia 1-0

LECCO: Meraviglia, Faccà, Bravi, Rigato, Fasolato, Sacchi, Bagatti, Lindskog, Innocenti, Tomiet, Gianfranceschi.

Parma-Alessandria 0-0

PARMA: Vincenzi, Versolatto, Silvagni, Zorini, Fontana, Ferrarini, Ferrarini, Spanio, Cavallito, Rancati, Bruschettoni.

Triestina-Varese 1-1

TRIESTINA: Minussi, Frigeri, Ferrara, Per, Cattorari, Paccini, Maresca, Novelli, Orlando, Rancati, Scala.

Verona-Udinese 4-2

VERONA: Paolucci, Carletti, Cappellaro, Savio, Simeoni, Zeno, Masciaroni, Radacelli, Tomiet, Gianfranceschi.

Del fatto si è detto: ha giocato la sua onesta partita, si è trovato improvvisamente in vantaggio e non se l'è sentita di rischiare altro. La sua condotta, pur senza salire a vertici di entusiasmo, è risultata salda ed è quanto basta in una gara di fine campionato. Il Napoli invece ha avvertito più degli avversari la vicinanza delle vacanze.

Dispiace fare dell'ironia, ma è meritata per una squadra costellata da una larva di società senza capo né coda che si avvale di giocatori i quali per buona parte hanno fatto il loro tempo e che trovano nella partita di campionato un momento di riposo, un momento per distendersi dagli acciacchi e per poi risaltarsi e per dare per le altre squadre quello che hanno risparmiato a Napoli.

I risultati

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Cagliari-Pro Patria 3-1, Cosenza-S. Monza 0-2, Foggia-Venezia 0-1, Lecco-Brescia 1-0, Parma-Alessandria 0-0, Potenza-Palermo 2-0, Prato-Catanzaro 2-0, Triestina-Varese 1-1, Verona-Udinese 4-2.

Classifica finale

Table with 2 columns: Team and Points. Includes Varese 38, Cagliari 36, Cosenza 35, Padova 35, Parma 35, Brescia 35, Napoli 35, Potenza 35, Catanzaro 35, Triestina 35, Verona 35, Udinese 35.



# AGLI SGOCCIOLI FINO A SABATO

Lavorano giorno e notte per riparare il guasto nella centrale di Salisano ma quasi tutta la settimana, secondo l'Accea, sarà necessaria per riparare la conduttura esplosa e ora del tutto inutilizzata. L'acqua in questi giorni viene convogliata nell'acquedotto generale del Peschiera da una sola conduttura: invece di 6 metri cubi al secondo tre metri...

## Il flusso dimezzato

Enormi disagi anche ieri - Una lamiera dalle acciaierie di Terni per riattivare l'acquedotto - Le zone maggiormente colpite oggi e domani

Sino alla fine della settimana, se tutto andrà bene, i romani resteranno agli sgoccioli: il guasto verificatosi venerdì scorso nella Centrale idroelettrica di Salisano è «enorme», come ha precisato un funzionario dell'ACEA. Squadre di operai lavorano a pieno ritmo, ventiquattrore su ventiquattro, per riparare le condutture, gli impianti elettrici e le attrezzature di comando semidistrutte dallo scoppio di quello che, in termini tecnici, l'ACEA chiama lo «scarico sincrono della turbina del gruppo numero uno della Centrale». Per avere una idea del guasto verificatosi nell'impianto, si deve pensare che la Centrale si trova in una caverna dove l'acqua precipita sulle pareti della diga, da un'altezza di 250 metri, con una pendenza del novanta per cento. Le tubature, per contenere una pressione di 25 atmosfere, hanno uno spessore di circa sei centimetri. Lo scoppio avvenuto venerdì pomeriggio lo si può

paragonare all'esplosione di una grossa mina. Poteva accadere un disastro di notevoli proporzioni, con perdite anche di vite umane. Soltanto un operaio, per fortuna, è rimasto ferito e in modo leggero. Mancavano pochi minuti alle 17 quando è avvenuto lo scoppio. L'imponente massa d'acqua che precipita da

250 metri d'altezza viene convogliata su due scarichi, uno dei quali raggiunge la turbina. Per necessità della centrale questo scarico era chiuso. Ma il corpo d'acciaio di chiusura non ha retto: è esploso con gran fragore. L'acqua, come una gigantesca ondata (600 metri cubi spinti alla violenza di 25 atmosfere), è saltata dalla condotta forata, invadendo la sala macchine della centrale. Un operaio è stato travolto. Con l'acqua alla gola egli è riuscito a premere il bottone della valvola di sicurezza, che tuttavia era già scattata automaticamente.

Ora, come abbiamo detto, si sta lavorando giorno e notte per riparare il guasto alla conduttura dell'acqua, poi verrà riparato anche il gruppo elettrogeno. Per la riparazione è stata ordinata alle acciaierie di Terni una lamiera di 7-8 millimetri di spessore. Mentre perdono i lavori l'acqua affluisce nell'acquedotto generale del Peschiera, attraverso la conduttura gemella di quella danneggiata dallo scoppio. Tutti gli impianti del Peschiera, sia idrici che elettrici, sono doppi: tre metri cubi al secondo confluiscono nella conduttura di riserva e altri tre metri cubi al secondo nell'altra rimasta ora sola in funzione. La quantità d'acqua convogliata nell'acquedotto è diminuita quindi della metà.

I lavori di riparazione all'impianto dureranno probabilmente sino a sabato. L'ACEA in un suo comunicato avverte che i lavori non potranno essere portati a termine prima di una settimana, quindi esorta gli utenti a «limitare al massimo in tale periodo i consumi, onde consentire il regolare servizio di emergenza predisposto».

La popolazione, intanto, colta dapprima alla sprovvista nella riduzione dei giornali si seppe del guasto solo alle 22 ha ormai preso provvedimenti: vasche, recipienti, bottiglie sono state riempite in previsione di giorni di carenza, predisposti dall'ACEA del periodo di secca. Ieri all'asciutto sono rimasti, e lo saranno sino a questa mattina alle 8, i cittadini del Portuense, Gianicolense, Magliana, Ponte Galeria, Ostiense.

Le richieste al servizio del pronto intervento dell'ACEA non sono state eccessive, grazie alla giornata festiva, estremamente calda, durante la quale il numero dei guasti ha raggiunto cifre molto elevate. Le richieste, oltre che da qualche privato, sono giunte soprattutto dall'ospedale San Camillo e da qualche clinica. Lo stesso San Camillo, ed il vicino Forlani, hanno potuto limitare le loro richieste avendo già provveduto due giorni fa a fornirsi di ingenti riserve di acqua.

Nella giornata di oggi l'acqua dovrebbe mancare, sino alle 6 di domattina, alla Giustiniana, alla Tomba di Nerone, ai Casaliotti, a Primavalle, Tor di Quinto, alla Camilluccia ed adiacenze, a Torvecchia, al Trionfale, Alto (Montemario), a Bocca, alla Madonna del Riposo, al suburbio Gianicolense (Bravetta e Pisana), in via Gregorio VII. Gli abitanti della Giustiniana e della Tomba di Nerone, però, ieri dalle 15 alle 17 hanno avuto la brutta sorpresa di rimanere privi d'acqua: la ACEA spiegava ai numerosi cittadini che hanno telefonato allarmati che si era verificata un'improvvisa diminuzione dell'energia elettrica necessaria per l'erogazione dell'acqua.

Per quanto riguarda le zone dove l'acqua dovrebbe mancare nei prossimi giorni, non è facile stabilirlo: in merito ai turni i comunicati dell'ACEA non sono affatto chiari e a quanto si è capito, martedì l'erogazione dovrebbe essere sospesa nelle zone dove l'acqua è mancata sabato (Trionfale, Delle Vittorie, Borgo, Flaminio, Trastevere, Ripa, Testaccio, S. Saba, Aventino, EUR, Cecchignola, Cristoforo Colombo, Ardeatina).

## Tutta Roma legata al filo di un solo acquedotto

Due settimane fa i rubinetti delle nostre case sono rimasti all'asciutto per un guasto in una conduttura dell'Acqua Marcia. Il disagio durò tre giorni. Ora è la volta dell'ACEA: c'è stato uno scoppio nella centrale del Salisano. Un milione e più di abitanti rimarrà senz'acqua per più giorni, almeno sino a sabato, che vada bene. L'ACEA, è vero, la poca acqua che le è rimasta la distribuirà oggi qua, domani là. Ha fatto tre turni di erogazione. Ma, è certo, che non potremo lavarci la faccia e mettere la pentola al fuoco ogni tre giorni. Il disagio è sempre più insopportabile. Le proteste non si contano.

Due guasti, due guasti grossi ma non eccezionali, che accadono ogni tanto in tutti gli acquedotti, hanno dunque riportato alla ribalta, drammaticamente, il problema dell'acqua, un problema vecchio, che si trascina da anni. La città è rifornita dell'unico filo esile d'acqua (ACEA e Acqua Marcia) e basta un nulla perché questi rigagnoli si perdano, non giungano alle nostre case.

### Il prossimo anno acqua razionata

Nel 1962 l'Acqua Marcia ha erogato 5.051 litri al secondo, l'ACEA 6.777, gli altri piccoli acquedotti 1.397. In totale, dunque, poco più di 12.000 litri al secondo. Questo quantitativo non ha subito modifiche lo scorso anno e non ne subirà in questo, perché nulla è cambiato. Eppure, da anni, la capitale d'Italia nei mesi estivi ha sete. La necessità d'acqua si può dire che è il doppio della disponibilità attuale.

Vogliamo ripetere: sono anni che si parla di potenziare gli attuali impianti idrici. Ma, per ora, tutto è rimasto fermo alle parole, agli studi, ai progetti, come se il problema non fosse urgente e la popolazione potesse ancora attendere.

Non è così, assolutamente non è così. Si sono perduti troppi anni, ora la situazione sta per precipitare. «Se continua di questo passo, nel prossimo anno, dovremo razionare l'acqua, erogarla soltan-

to poche ore al giorno e assumere misure di emergenza, come chiudere le fontanelle e altro ancora...», sono queste le parole di un tecnico dell'azienda municipalizzata, a commento dei guasti e del disagio di questi giorni.

### « Tutto è legato alla legge... »

In Campidoglio hanno presente questa situazione? C'è un progetto per risolvere il problema idrico della città, un progetto che ha una lunga storia. È il momento del capitolo finale. È ora che si dia mano, finalmente ai lavori, che si passi dalle promesse ai fatti, perché nei prossimi anni ci sia acqua per tutti e non si ripeta, in modo ancora più drammatico, quello che sta accadendo in questi giorni.

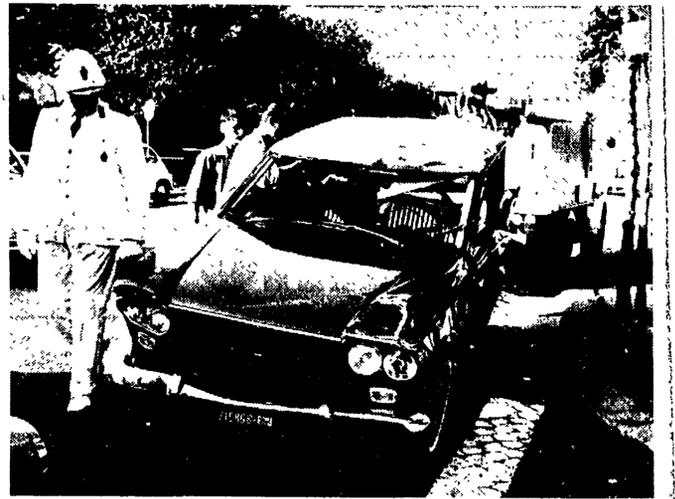
Il progetto in parola è stato finito di elaborare dai tecnici dell'ACEA all'inizio del corrente anno, dopo che uno precedente non aveva avuto molta fortuna negli uffici ministeriali. Lo studio ripropone il raddoppio dell'attuale acquedotto del Peschiera e la utilizzazione delle acque del lago di Bracciano.

Con la realizzazione dei nuovi impianti l'erogazione giornaliera di 18 metri cubi al secondo salirebbe a 28 metri cubi. Per vent'anni il problema sarebbe risolto, naturalmente tenendo anche conto che nel frattempo la popolazione sarà di oltre tre milioni e mezzo di abitanti. In una seduta del marzo scorso il progetto ha ricevuto l'approvazione della commissione amministrativa dell'azienda e ora è all'esame della Giunta comunale. O meglio è in un cassetto di qualche assessore, perché non risulta che la Giunta lo abbia discusso e approvato. Dovrà quindi essere presentato al Consiglio comunale e poi trasmesso ai vari ministeri. La spesa totale è di 95 miliardi, di cui quaranta da utilizzare nei primi quattro anni per eseguire quelle opere necessarie a fronteggiare la attuale situazione.

Nelle loro relazioni al bilancio il sindaco e l'assessore Santini hanno consentito al progetto dell'ACEA: «Tutto è legato alla legge speciale...». Ma legge speciale o no, il problema dell'acqua non può più attendere.

C. R.

# COL FOGLIO ROSA GUIDAVA LA 600



La «1300» della vittima...

Le due giovani donne che innestando la retromarcia hanno provocato il sinistro che ha coinvolto in un pauroso groviglio tre auto, saranno denunciate a piede libero per omicidio colposo. La pazzesca manovra è stata eseguita per recuperare, sembra, un "foulard" volato via da un finestrino.



... e la 600 «tamponata»



Le zone di periferia, come al solito, hanno sofferto più delle altre della mancanza di acqua.

**Il giorno**  
Oggi, lunedì 22 giugno (174-192). Onomastico: Flavio. Il sole sorge alle 4,36 e tramonta alle 20,14. Luna piena il 25.

**piccola cronaca**

### Cifre della città

Ieri sono nati 131 maschi e 122 femmine. Sono morti 27 maschi e 14 femmine, dei quali tre minori di sette anni. Le temperature: minima 15 e massima 30. I meteorologi prevedono un aumento della temperatura e ritengono possibili temporali sul Lazio, Abruzzi e regioni meridionali.

### Il partito

#### Segretari

Oggi alle ore 18, nel teatro di via dei Frontani, avrà luogo la riunione dei segretari di sezione, segretari di zona, segretari delle sezioni e cellule aziendali e dei Comitati politici, per discutere sulla manifestazione operaia e contadina del 3 luglio che si svolgerà a piazza Navona. Relatore Piero Della Seta.

#### Convocazioni

TIBURTINO III ore 18, continuazione assemblea lavoratori LEO-ICAR con Ascioni, Giuliana Giorgi e Nannuzzi. ARDEA ore 19,30, C.D. con Cochi. GENZANO ore 19,30 Comitati direttivi con Cesaroni. MONTEVERDE NUOVO ore 20,30 apertura della campagna della stampa, con Edonardo D'Onofrio. ALOMBARA, ore 20 assemblea con Nando Agostinelli.

### Mostra dei Belli

L'Assessorato alle Antichità e Belle Arti sta predisponendo la sistemazione a carattere permanente, nelle sale di Palazzo Braschi della mostra «Belli e la Roma del suo tempo».

## Esplode l'estate Sulle spiagge come formiche



L'inizio ufficiale dell'estate è stato festeggiato - ieri dai romani affollando le spiagge del litorale come nelle grandi occasioni. Un vero e proprio «formicale» le spiagge di Ostia nonostante che il mare continui ad essere in «gabbia».

### Un bimbo di tre anni

## Cadendo sulle forbici si trafigge un occhio

Massimo Longo, un bimbo di tre anni, abitante in via dei Farf 8, si è trafiggato un occhio con una forbice. L'orribile incidente si è verificato quando il piccolo è scivolato nella sala da pranzo mentre teneva in mano un paio di forbici. Soccorso immediatamente dalla madre e trasportato al S. Giovanni, il bimbo è stato sottoposto alle cure del caso i medici purtroppo di sperano di salvare l'occhio del piccolo Massimo.

## Carambola sulla Colombo: un morto e cinque feriti

### La vittima: un ingegnere dell'Agip mineraria - 2 donne ferite

L'imperizia di due giovani donne al volante di una 600 ha ieri causato una mortale sciagura sulla frequentatissima via Cristoforo Colombo. Un automobilista è morto, i feriti sono cinque. Le due donne sono state denunciate a piede libero per omicidio colposo. Erano circa le 14 di ieri, quando Cristoforo Colombo, all'altezza della circonvallazione Ostiense, e più precisamente là dove sorge il cosiddetto palazzo dei senatori, si dirige alla volta di piazza Numa Pompilio. Al volante si trova la trentaduenne Silvana Prosperi, abitante in via del Peperino 32. La guidatrice però non è ancora in possesso della patente, è solo munita del «foglio rosa». Al suo fianco si trova Lina Guerrini, di 26 anni, abitante in via Silvano, al lotto 20 Costei è regolarmente munita di patente ma l'ha conseguita solo l'8 giugno scorso.

La «scicento», a causa della gran calura, marciava con i finestrini aperti. Ad un tratto, forse per causa della corrente d'aria, qualcosa è volato dal finestrino: non si è ancora capito bene se si trattava di un foulard di un passeggero, o addirittura di una rivista.

L'inesperta automobilista, senza tenere assolutamente conto dell'intensità e della pericolosità del traffico sulla Colombo, frena e incrina all'istante la retromarcia. La manovra è improvvisata e eseguita abbastanza male: destralmente per cui la 1300 targata Roma 71586 che sopravviene a velocità molto sostenuta non può evitare il violento tamponamento. Alla guida di questa seconda macchina si trova il signor Lorenzo Ruzzeddu, un ingegnere dell'Agip mineraria residente in via Lucrino 41. Accanto a lui siede la sorella Giovanna, di 35 anni.

La gravità dell'incidente sino a questo momento sarebbe relativa se sul groviglio delle due macchine non piombasse a tutta velocità una 1100 targata Roma 273016 guidata da Crescenzo Olivieri, di 19 anni, abitante in via della Caffarella 44, assieme al quale viaggiava anche il diciottenne Tonino Valentini, residente in via Cesena 40.

L'urto è stato violentissimo. Le tre auto si sono aggrovigliate inestricabilmente, impennandosi con le ruote verso il cielo. Accorrevano alcuni auto-

### Metallurgici

## Nuove lotte per il premio

Prosegue l'agitazione dei metallurgici per ottenere il premio di produzione. In alcune aziende sono stati raggiunti accordi che la From provinciale considera positivi e in altre sono in corso scoperti articolati. All'IMI e alla SACET si è arrivati all'accordo dopo lunghe trattative, la resistenza padronale è ancora forte all'AUTOVOX e alla FATME dove tuttavia le trattative continuano. Si scopre invece alla ELETTRONICA, alla SIEMENS e alla VOXSON. Una completa unità sindacale è alla base dei successi e delle lotte dei metallurgici romani.

Chimici. I lavoratori delle aziende chimiche aderenti all'Assofarma sono oggi in lotta per imporre il riconoscimento del nuovo contratto nazionale di lavoro. L'Assofarma, che rappresenta le grandi aziende farmaceutiche, ha comunicato ai sindacati di non potersi pronunciare sull'accordo raggiunto con i sindacati dall'altra associazione padronale.

L'Assofarma ha tentato di giustificare il suo atteggiamento dichiarando che intende prima ottenere un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri allo scopo di illustrare le pretese difficoltà produttive. Si tratta di un provvedimento reattivo perché, secondo i dati statistici resi di pubblica ragione, il fatturato delle aziende farmaceutiche è aumentato di ben tre volte nel breve arco di un anno e mezzo.

A Roma lo sciopero avverrà con le seguenti modalità: «gornalieri» dalle ore 13 alle 17; «turnisti» rispettivamente dalle 12 alle 14, dalle 14 alle 16; i lavoratori del terzo turno sono esentati.

Una intera famiglia di quattro persone che si trovava a bordo d'una moto è finita ieri all'ospedale per le ferite riportate in un incidente stradale.

In via Prenestina, un chilometro prima di Tor Sapienza, la moto con la quale genitori e due figli stavano raggiungendo il centro cittadino è stata tamponata dalla auto guidata da Silvano Dalla Poza. I quattro «motoristi» sono finiti in terra riportando lievi ferite. Pasquale Bellini, di 30 anni, abitante in via Alessi 226, è stato giudicato guaribile in sette giorni; i due bimbi - Franco di 5 anni e Albertino di 4 - guariranno rispettivamente in otto e sei giorni; la moglie, la ventottenne Maria Ragagnoli, ha riportato escoriazioni guaribili in una settimana.

**Ugo Romagnoli**  
TESSUTI - V. RIPETTA, 118  
DA OGGI STRAORDINARIA vendita a prezzi di LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE

da oggi **Ariston al Corso Scampoli**





Inaugurata la Casa del Popolo «Di Vittorio»

# Il 20° della CGIL celebrato ieri a Cerignola

## Il saluto di Saillant a nome della FSM e dei rappresentanti di numerosi paesi - Novella critica l'intervento del MEC sui problemi economici italiani - Il discorso dell'on. Foa

NAPOLI: dibattito unitario dei lavoratori dell'Alfa Romeo

## Classe operaia e programmazione

Hanno partecipato alla assemblea 500 operai di una delle più grandi aziende IRI del Sud

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. La classe operaia può e deve intervenire in modo unitario sulle fondamentali partecipazioni statali e della programmazione economica che sono oggi sul tappeto: questo il significato dell'importante manifestazione che si è svolta ieri in un cinema di Pomigliano D'Arco. Si è trattato della conferenza dei lavoratori di una delle più importanti aziende IRI di Napoli, l'Alfa Romeo; conferenza presieduta da un comitato unitario del quale facevano parte operai e tecnici di diverse tendenze politiche. Alla manifestazione hanno preso parte circa 500 lavoratori; vi sono inoltre intervenuti rappresentanti locali e provinciali dei partiti di sinistra, parlamentari e amministratori del Comune di Pomigliano D'Arco.

Dopo l'ampia relazione del compagno Ranelli, che ha tratteggiato le vicende dell'azienda nel quadro degli indirizzi generali delle partecipazioni statali, hanno preso la parola numerosi altri lavoratori, che hanno messo in luce le errate scelte produttive non possono essere pagate dai lavoratori e come questi siano decisi a riaffermare il loro inalienabile diritto di lavoro, a maggiori salari e a un maggiore potere contrattuale. Il clamoroso contrasto oggi rilevabile tra ogni impegno meridionalista e la situazione in cui si lasciano aziende come l'Alfa Romeo di Pomigliano, e quindi il valore generale dell'iniziativa dei lavoratori di questa azienda.

L'onorevole Di Nardo ha portato l'adesione del PSI alle rivendicazioni dei lavoratori sia in materia di statuto operaio che di riforme rivolte a garantire lo sviluppo dell'occupazione e dell'industria nel Mezzogiorno. Il compagno napoletano infine ha ribadito che le preoccupanti situazioni in cui oggi si trova l'Alfa Romeo e in particolare il modo di stabilimento di Pomigliano pongono problemi che vanno ben al di là dell'azienda. Si tratta di dare alle aziende a partecipazione statale uno sviluppo nuovo; e innanzitutto di respingere la linea appena enunciata dal professor Petrilli di ridimensionamento dei programmi dell'industria di Stato allo scopo di dare priorità alle esigenze di finanziamento dei grandi gruppi privati.

Si tratta di imprimere, attraverso la programmazione, nuovi indirizzi al processo di sviluppo economico, di porre le aziende a partecipazione statale al servizio non di una politica di ulteriore foratura della motorizzazione privata, ma di una politica di potenziamento dei trasporti pubblici, di trasformazione dell'agricoltura, di sviluppo dell'edilizia popolare, di industrializzazione del Mezzogiorno.

La mozione conclusiva approvata dalla conferenza ha impegnato la direzione dell'Alfa Romeo, la FIN-Meccanica e il Ministero delle Partecipazioni statali ad un immediato riesame della situazione alla definizione di nuovi indirizzi produttivi per l'azienda in collegamento con un programma organico di sviluppo dell'industria meccanica a partecipazione statale. La mozione ha inoltre chiesto che venga tassativamente garantito l'attuale livello di occupazione e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Il comizio della compagna Rossanda a Bergamo

## La crisi del Paese impone nuove scelte decisive

Esistono le condizioni oggettive e politiche per far fallire i piani del monopolio

BERGAMO, 21. Parlando a Bergamo, la compagna Rossanda ha sottolineato il carattere decisivo della crisi sociale e politica che il paese sta attraversando. Essa viene dalla incapacità dimostrata dal governo di centro-sinistra di dare una soluzione democratica ed avanzata al processo aperto dalle grandi lotte di massa in questi anni, che hanno messo in luce la debolezza della struttura capitalistica italiana e portato alla luce l'urgenza di profonde riforme, tali da incidere sull'assetto costituzionale, sul processo di accumulazione, sulla organizzazione civile della società. Se non si opera radicalmente su questi punti, lo intero nostro sistema economico e sociale dimostra di non reggere di fronte alla duplice pressione, da un lato della spinta salariale, convulsa politica delle masse, dall'altro dalla concorrenza imposta dall'economia monopolistica integrata della Europa dei sei, e degli Stati Uniti.

A questa difficoltà si tenta oggi di rispondere nel modo più grave: frenando la spinta popolare col blocco dei salari e il rinvio delle riforme, e mantenendo una sorta di duplice obiettivo di spezzare il potenziale politico della sinistra e preparare le condizioni per una soluzione autoritaria che consolidi la subordinazione dello Stato alle forme, alle scelte ed ai tempi di riorganizzazione del capitalismo italiano. Se questo processo dovesse riuscire, le prime forze ad essere logorate o distrutte — come dimostra l'esperienza di altri paesi di Europa — sarebbero le forze socialiste e quella parte delle forze cattoliche che ha creduto alla possibilità di uno Stato moderno e democratico, che tuttavia è assai minoritaria e rompesse l'unità politica della spinta delle masse.

Pochi mesi di esperienza di governo di centro-sinistra e la prima crisi congiunturale hanno dimostrato l'incapacità di collegarsi al movimento popolare e di opporsi al ricatto della destra, repubblicani, socialisti e cattolici non sanno che arretrate sul loro stesso programma, e subiscono al loro interno una tensione e un logoramento, che si esprimono nei contrasti interni delle forze rimaste nel PSI, nella loro caduta elettorale, nel logoro e nella sparizione dalla scena politica della sinistra cattolica.

Il PCI chiama il paese a contrastare e far fallire questo disegno. Ne esistono le condizioni oggettive e politiche; sta oggi davanti a noi il compito di ricavarne un programma, che includa le riforme, e che, qualora da parte delle masse si trovasse un rapporto di forze politiche, e dandoci così uno sbocco positivo alla crisi che il paese attraversa. Siamo di fronte all'obiettivo necessario di una trasformazione socialista in Occidente, della nostra struttura e delle sue forme; compito che — ha concluso la compagna Rossanda — investe il momento che stiamo attraversando d'una importanza storica di cui non bisogna perdere la misura. La decisione non solo per il movimento operaio europeo ma per la discussione in corso nel movimento operaio internazionale.

Fra i sindacati

## Oggi incontro dei ferrovieri

Verso lo sciopero unitario della categoria?

I sindacati dei pubblici dipendenti si incontreranno domani, martedì, con il ministro della Riforma Burocratica on. Preti. La riunione rappresenta, per il governo, una sorta di "ultima occasione" per mettere le carte in tavola circa quella scadenza del 30 giugno che — accettata dalla CISL e dalla UIL sulla base di generici e limitati impegni — trova ancora una volta le due organizzazioni sindacali di fronte all'amara conclusione di un'ennesima insolvenza governativa. La posizione della CGIL, che ha scelto la via più difficile ma coerente della lotta, risulta alla luce dei fatti di essere quella giusta.

Sintetizzata a questo proposito, è la dichiarazione rilasciata ieri dal Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri aderenti alla CISL (SAUFI). «Esami- nato l'andamento della vertenza in corso riguardante il congelamento, la riforma e il riassetto retributivo il C.C. ha deciso — è detto in un comunicato — che, qualora da parte delle autorità governative non venissero rispettati entro il 30 giugno, gli impegni assunti dal governo e sindacati il 12 febbraio scorso, di convocare consiglio generale del sindacato per proporre di riprendere la sua libertà di azione e di proclamare uno sciopero dei ferrovieri da attuarsi entro la prima quindicina del mese di luglio».

Ma dalla scadenza del 30 giugno si separa ormai solo una settimana, mentre i preti, alla vigilia dell'incontro di domani, ha fatto ulteriori dichiarazioni.

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 21.

Dopo la manifestazione di Roma e quella dei giorni scorsi di Milano, la CGIL ha voluto celebrare oggi il ventesimo della sua costituzione anche a Cerignola, la città pugliese dove nacque Giuseppe Di Vittorio, l'uomo che ha lasciato la sua impronta non solo nel secolo di storia del movimento operaio italiano, ma anche del movimento sindacale internazionale.

A celebrare la storica data ed a rendere omaggio al braccio pugliese salito alla più alta carica di responsabilità del movimento sindacale mondiale c'erano a Cerignola, questa mattina, il segretario della Federazione sindacale mondiale, Louis Saillant; il presidente della FSM, sen. Bitossi; il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella; i segretari confederali, on. Foa e Lama, e qualificate rappresentanze dei sindacati di numerosi paesi di Europa e d'America, insieme a dirigenti sindacali ed a delegazioni di lavoratori convenuti dai capoluoghi pugliesi.

Cerignola ha partecipato commossa alla celebrazione del ventesimo della CGIL, con alla testa il suo sindaco, compagno Specchio, ed il presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, compagno Vania. Al corso, che si è mosso sotto un sole cocente, dalla sede della Camera del lavoro, si accompagnavano, assieme ai dirigenti sindacali, a giovani lavoratori, molti di quei vecchi lavoratori che tanti anni fa erano stati compagni di fatica e di lotta sindacale di Giuseppe Di Vittorio, nelle assolate campagne di Puglia.

Il primo omaggio al grande sindacalista è stato reso innanzi al monumento che lo ricorda sulla facciata del Municipio. Il sindaco ha ribadito il carattere di classe, di massa e senza partito delle organizzazioni sindacali che fanno parte della FSM. «Il miglior modo di rendere omaggio a Giuseppe Di Vittorio — ha affermato Saillant — è quello di restare fedeli all'unità del movimento sindacale internazionale».

Brevemente prendevano la parola i rappresentanti delle organizzazioni sindacali estere: il sovietico Podkretz, il cecoslovacco Clebun, il brasiliano Bustos ed il cileno Godoj. La manifestazione si concludeva con un breve saluto del senatore Bitossi. «L'unità che è sempre stata indicata da Di Vittorio — ha detto Bitossi — è quella per la quale abbiamo sempre combattuto e combatteremo».

Hanno partecipato alla manifestazione, con le delegazioni sindacali pugliesi, i segretari delle Camere confederali del lavoro, delle Federazioni, delle Associazioni dei contadini della regione pugliese, i parlamentari Conte e Magno, il compagno Pistillo, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione del PCI di Foggia, e numerosi altri dirigenti politici e sindacali.

Italo Palasciano

movimento capitalistico, che si concretizza nel MEC, l'unità di azione sindacale a livello internazionale si rende ogni giorno più urgente. Assistenti, oggi, all'intervento presente delle autorità del MEC, attraverso il signor Marjolin, nella situazione economica del nostro paese, per dare al governo italiano suggerimenti, che in sostanza non sono altro che delle direttive valide nella vita interna del movimento democratico della vita economica e sociale del nostro paese, in pieno ed assoluto contrasto con le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori italiani. Questo significa un intervento delle forze monopolistiche internazionali, nella vita interna del nostro paese. Non si tratta di un avvenimento normale, come afferma il governo — ha proseguito Novella — perché si tratta di un tentativo di sovrapporre alla volontà delle forze lavoratrici italiane quella dei gruppi capitalistici e monopolistici internazionali. A tutto questo si deve contrapporre la lotta dei lavoratori di tutto il mondo, che ha motivi sostanzialmente comuni nel combattere il colonialismo ed il neocapitalismo».

A questi motivi di lotta unitaria si richiama anche il compagno Foa. «Celebriamo a Cerignola il patto di Roma — ha affermato Foa — e traiamo dalle lotte di questi anni un insegnamento per meglio muoverci nel presente e nel futuro». Dopo aver respinto l'accusa, secondo cui la CGIL si sta limitando alle lotte sindacali, Foa ha ribadito la piena autonomia dell'organizzazione unitaria da ogni governo e partito, fuorché dalla classe lavoratrice.

Il saluto di 120 milioni di aderenti alla FSM è stato portato alla manifestazione da Louis Saillant, che ha ribadito il carattere di classe, di massa e senza partito delle organizzazioni sindacali che fanno parte della FSM. «Il miglior modo di rendere omaggio a Giuseppe Di Vittorio — ha affermato Saillant — è quello di restare fedeli all'unità del movimento sindacale internazionale».

Brevemente prendevano la parola i rappresentanti delle organizzazioni sindacali estere: il sovietico Podkretz, il cecoslovacco Clebun, il brasiliano Bustos ed il cileno Godoj. La manifestazione si concludeva con un breve saluto del senatore Bitossi. «L'unità che è sempre stata indicata da Di Vittorio — ha detto Bitossi — è quella per la quale abbiamo sempre combattuto e combatteremo».

Hanno partecipato alla manifestazione, con le delegazioni sindacali pugliesi, i segretari delle Camere confederali del lavoro, delle Federazioni, delle Associazioni dei contadini della regione pugliese, i parlamentari Conte e Magno, il compagno Pistillo, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione del PCI di Foggia, e numerosi altri dirigenti politici e sindacali.

Italo Palasciano

Secondo i meteorologi

Estate iniziata anche di fatto

I meteorologi assicurano che da ieri, data ufficiale di inizio dell'estate, ogni pericolo di temporali, nubifragi o cicloni del tipo che ha imperversato nell'ultima settimana, può dirsi definitivamente scongiurato. In Italia, insomma, l'estate è iniziata anche di fatto: il tempo andrà migliorando fino a raggiungere le norme temperature estive anche se, in linea generale, i mesi caldi del '64 dovrebbero poi registrare temperature inferiori rispetto a quelle del medesimo periodo dello scorso anno.

Sempre secondo le previsioni e quindi con un pizzico di incertezza — il mese di luglio sarà molto caldo; sulla maggior parte della penisola la temperatura non supererà i trentacinque gradi.

In compenso si avrà un'estate prolungata fino alle soglie di ottobre.

Per tutto l'estate continueranno a manifestarsi inoltre, i fenomeni vulcanici. Durante la scorsa notte, intanto, l'Etna ha ripreso ad eruttare: lava e pietre infocate sono state proiettate fino a 700 metri di altezza al ritmo di una esplosione ogni secondo per circa un'ora.

Un caldo soffocante ha dominato la pianura di Palermo: numerosi incendi, sviluppati per autoaccensione, hanno fatto accorrere per tutta la notte i vigili del fuoco del capoluogo siciliano.

Trieste: in crisi le trattative per il centro-sinistra alla regione

## Il PSI friulano respinge l'accordo capestro con la DC

Oggi il comitato regionale del PSI si riunirà per decidere definitivamente la propria linea

TRIESTE, 21. La Giunta regionale di centro sinistra dei Friuli Venezia Giulia è in crisi prima ancora di nascere. Se nascerà.

L'accordo raggiunto a Trieste sulla base di una pressoché totale capitolazione dei socialisti e dei socialdemocratici alle mire di egemonia della DC è stato infatti respinto dai socialisti della federazione di Udine. Ed è, quello udinese, un «no» perentorio che non ha soltanto il carattere di opposizione ad un rapporto numerico che assicurerebbe alla Democrazia cristiana una maggioranza sufficiente ad imporre a piacimento, in giunta, i suoi orientamenti e le sue decisioni, ma anche e soprattutto un significato di avversione ad un programma e ad una linea politica giudicati inaccettabili.

Le trattative a Trieste si erano concluse con un accordo che la DC e il PSDI hanno già ratificato e che il PSI dovrebbe ratificare (o respingere) dopo la riunione del Comitato regionale che avrà luogo domani mattina.

In base all'accordo raggiunto fra i partiti, mentre dei posti è passato dal 55,4 al 56 per cento, la relazione del presidente, conte Nicodè Carandini, sottolinea che la Compagna di bandiera — ha registrato quanto segue — non per niente nettamente superiore alla media mondiale dell'industria — pur avendo proceduto a disinvestire in modo non perentorio, perennemente in famiglia, concorre a diminuire le capacità professionali dei piloti e, conseguentemente, la sicurezza dei passeggeri».

Vecchiamente troviamo ancora all'Alitalia nel settore del trattamento previdenziale e assistenziale. L'azienda dello IRI ignora quanto scienziati di tutto il mondo hanno accertato sulle conseguenze disastrose che il volo prolungato ai jet, da un continente all'altro, ha sul fisico di uomini e donne. L'Alitalia è ferma al regolamento del

Secondo i meteorologi

Estate iniziata anche di fatto

I meteorologi assicurano che da ieri, data ufficiale di inizio dell'estate, ogni pericolo di temporali, nubifragi o cicloni del tipo che ha imperversato nell'ultima settimana, può dirsi definitivamente scongiurato. In Italia, insomma, l'estate è iniziata anche di fatto: il tempo andrà migliorando fino a raggiungere le norme temperature estive anche se, in linea generale, i mesi caldi del '64 dovrebbero poi registrare temperature inferiori rispetto a quelle del medesimo periodo dello scorso anno.

Sempre secondo le previsioni e quindi con un pizzico di incertezza — il mese di luglio sarà molto caldo; sulla maggior parte della penisola la temperatura non supererà i trentacinque gradi.

In compenso si avrà un'estate prolungata fino alle soglie di ottobre.

Per tutto l'estate continueranno a manifestarsi inoltre, i fenomeni vulcanici. Durante la scorsa notte, intanto, l'Etna ha ripreso ad eruttare: lava e pietre infocate sono state proiettate fino a 700 metri di altezza al ritmo di una esplosione ogni secondo per circa un'ora.

Un caldo soffocante ha dominato la pianura di Palermo: numerosi incendi, sviluppati per autoaccensione, hanno fatto accorrere per tutta la notte i vigili del fuoco del capoluogo siciliano.

## LE CIFRE DEL BOOM

**ALITALIA-BILANCIO**

**ATTIVO**

Passaggeri chilometro +15,7%

Merchi trasportate +22,9%

**PASSIVO**

Personale di volo

NESSUN LIMITE DI ORARIO \*

\* Tutte le più importanti compagnie aeree straniere, da anni, hanno già limitato gli orari di volo e di servizio giornalieri.

Vergognoso e irresponsabile sfruttamento dietro l'aumento dei trasporti

## Alitalia: ultimo il personale

Oggi nuova manifestazione per le strade delle hostess e degli steward giunti all'undicesimo giorno di sciopero

All'Alitalia non si parla di contratto difficile. Si parla ancora in pieno boom: il bilancio del 1963 si è chiuso con un attivo di un miliardo e 113 milioni; i passeggeri-chilometro sono aumentati del 15,7 per cento e le merci trasportate del 22,9 per cento; il coefficiente di utilizzazione dell'aria è passato dal 55,4 al 56 per cento. La relazione del presidente, conte Nicodè Carandini, sottolinea che la Compagna di bandiera — ha registrato quanto segue — non per niente nettamente superiore alla media mondiale dell'industria — pur avendo proceduto a disinvestire in modo non perentorio, perennemente in famiglia, concorre a diminuire le capacità professionali dei piloti e, conseguentemente, la sicurezza dei passeggeri».

Vecchiamente troviamo ancora all'Alitalia nel settore del trattamento previdenziale e assistenziale. L'azienda dello IRI ignora quanto scienziati di tutto il mondo hanno accertato sulle conseguenze disastrose che il volo prolungato ai jet, da un continente all'altro, ha sul fisico di uomini e donne. L'Alitalia è ferma al regolamento del

giacché la battaglia per le otto ore — risale ai primi del secolo. Non ci sono difficoltà tecniche di sorta. L'Alitalia può benissimo fare quello che hanno fatto altre compagnie aeree straniere: basta ampliare l'organico.

Costringere piloti e assistenti a volare da Roma a Rio ripete una volontà insieme disumana e irresponsabile. Sentiamo cosa dicono i piloti in un loro comunicato stampa: «Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul diretto legame esistente tra la sicurezza del volo e le condizioni nelle quali viene a trovarsi il pilota assolutamente delle sue delicate funzioni. Stanchezza fisica, preoccupazioni di indole economica, incertezze di carriera per arbitrarie discriminazioni, senso di insoddisfazione per trattamento non equo, menomata serenità per le brevi e precarie permanenze in famiglia, concorrono a diminuire le capacità professionali dei piloti e, conseguentemente, la sicurezza dei passeggeri».

La mancanza di un limite dell'orario di lavoro giornaliero, il rapido logorio fisico e psichico del personale di volo, lo stretto legame esistente tra tale logorio e la sicurezza dei passeggeri, le ripetute relazioni scritte da parte di dirigenti che cercano disperatamente di nascondere lo sciopero e tante altre cose: ecco alcune gravi questioni che sono emerse bruscamente grazie alla lotta dei lavoratori e alle denunce della stampa democratica.

Di moderno ed efficiente l'Alitalia ci sono soltanto gli aerei. Tutto il resto sta di maffa a cominciare dalla mentalità antidemocratica (e in taluni casi addirittura neostalinista) dei dirigenti. Il codice della navigazione appare ormai un curioso arnese concepito al tempo in cui si colava a vista — e gli elicotteri erano di tela; jet e Koronare erano ancora parole da inventare.

Anche il rifiuto di stabilire limiti giornalieri di orari di volo e di servizio di ripetizione del po' indietro nei tem-

Solidarietà a Firenze con p. Balducci

Comunicato della segreteria del P.C.I.

FIRENZE, 21. Per iniziativa della commissione interna del Nuovo Pignone i rappresentanti delle commissioni interne di numerose aziende fiorentine si sono riuniti per discutere la possibilità di sviluppare ulteriormente la lotta dei lavoratori in sede provinciale e nazionale, a favore della tutela delle libertà democratiche, recentemente colpite dalla condotta di p. E. Balducci e del giornalista Pinzuti che la magistratura ha ritenuto «colpevoli» di avere organizzato la guerra di difesa dell'obiezione di coscienza.

Come è noto i lavoratori del Nuovo Pignone si sono fatti promotori della sottoscrizione di un documento che ha trovato larghissima adesione fra le maestranze — in cui si manifesta piena solidarietà col sacerdote condannato e si chiamano i poteri dello Stato ad una piena attuazione della Costituzione, in particolare delle norme sulla libertà di pensiero e di espressione, e si richiede alla Chiesa cattolica di pronunciarsi.

A seguito della riunione si è costituito un comitato per il proseguimento e l'estensione dell'iniziativa.

In riferimento alle notizie fatte artatamente circolare anche all'interno del partito, nel Molise, sul conto del compagno Ferdinando Amiconi, in occasione della formazione della lista dei candidati del PCI nelle ultime elezioni politiche ed al fine di offuscare il passato politico, si precisa che le predette notizie sono frutto di malevola invenzione «destituite di ogni fondamento».

Il compagno Amiconi, dirigente comunista condannato nel 1949 a venti anni di detenzione dal Tribunale speciale fascista per la continua attività svolta nel periodo clandestino, che valorosamente ha partecipato alla resistenza armata contro i nazifascisti ed attivamente, occupando posti di direzione, ha preso parte alle lotte popolari dopo la liberazione, è stato tre volte eletto al Parlamento dalla fiducia delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise.

Iserto alla sezione «Gramsci» di Campobasso, egli è membro del Consiglio Nazionale dell'ANPI.

Recentemente egli è stato chiamato a rappresentare il partito in un organismo di massa nazionale.

Dopo il successo della visita in Danimarca

# Oggi Krusciov a Stoccolma tappa più ardua del viaggio

## Proibito ai negri il mare «bianco»



FLORIDA — A poche ore dall'approvazione della legge sui diritti civili da parte del Senato di Washington i razzisti della Florida hanno rinnovato le loro imprese d'odio razziale. La polizia di St. Augustine in questi giorni, anche se è intervenuta con la violenza per impedire cortei e manifestazioni di negri per la fine della segregazione. E agli interventi polizieschi si sono aggiunte le aggressioni e gli atti di teppismo di bianchi isolati contro cittadini negri. Ecco, nella telefoto, la documentazione di un momento di queste violenze razziste: un bianco sferra un pugno alla nuca di un giovane negro che aveva osato entrare in un tratto di mare «riservato» ai bianchi; in primo piano un altro negro, precedentemente aggredito, si allontana toccandosi la nuca con le mani.

La Svezia - di cui i sovietici apprezzano la neutralità - è un paese contraddittorio - Il cordiale commiato da Krag e l'impegno danese di rifiutare le atomiche e la «multilaterale»

Dal nostro inviato

STOCOLMA, 21.

Lasciata Copenaghen, dove questa mattina abbiamo visto la Basekiria staccarsi dal molo di Longinthe con Krusciov a bordo, eccoci a Stoccolma, dove siamo per quella attacco domani mattina, qui nel cuore della capitale svedese. Per il primo ministro sovietico comincia quella che è considerata in genere la tappa più difficile del suo viaggio scandinavo. Il suo compito sarà però facilitato dall'indubbio successo personale, oltre che politico, da lui ottenuto in Danimarca.

Ci si può chiedere perché proprio la Svezia debba essere considerata la tappa più ardua quando essa è, fra i tre paesi visitati, quello giudicato politicamente più a sinistra e il solo che non faccia parte della NATO. La risposta è invece un politico di neutralità, apprezzata dai sovietici. In realtà, pur restando veri questi giudizi, la Svezia è anche il più contraddittorio fra i tre paesi. E' qui che si trovano agguerriti gruppi apertamente fascisti e organizzazioni di profughi nostalgici dei Paesi Baltici e di altre zone dell'Europa socialista. Ma anche al di fuori di questi ambienti estremistici, qui si incontrano più facilmente stati d'animo faziosi: ne è una prova il commento volgarmente ostile con cui uno dei più diffusi quotidiani della capitale, di tendenza nettamente conservatrice, lo Svenska Dagbladet, prepara oggi l'arrivo di Krusciov, mentre altri giornali rinvigoriscono con grossi titoli il caso di Wallenberg, diplomatico svedese che nel 1947 morì in un carcere sovietico. In Danimarca non si era visto assolutamente nulla di simile.

Krusciov sta però per sbar-

care, forte dell'eco assolutamente favorevole che egli ha lasciato alle sue spalle in Danimarca. Il commiato, questa mattina a Copenaghen, è stato ancor più cordiale di quanto non fosse stato sei giorni prima l'arrivo. Krusciov ha detto che la Danimarca gli era parsa un «paese meraviglioso» e Krag gli ha risposto di essersi, una volta ancora, persuaso che il leader sovietico è un uomo assolutamente deciso a evitare alla umanità la catastrofe di una nuova guerra.

Teri sera i due primi ministri erano stati protagonisti di una trasmissione televisiva di grande interesse, ampiamente discussa e commentata dai media. I due leader non fossero riusciti a mettersi d'accordo se la Danimarca dovesse essere considerata un paese capitalista o no (Krusciov diceva di sì, mentre Krag assicurava che si tratta di una idea «superata»), hanno trovato il modo di dire entrambi quanto fossero soddisfatti del loro incontro e di inviarsi reciprocamente con famiglia a trascorrere le vacanze, un ospite dell'altro.

Ma non sono soltanto queste manifestazioni ufficiali a dare il successo della visita danese. Poiché l'abbiamo seguita dal primo giorno all'ultimo, abbiamo visto come col passare del tempo crescesse l'interesse e la simpatia del pubblico per il dirigente sovietico. Le folle che si schieravano al suo passaggio sono andate facendosi più numerose e più fitte a vista d'occhio. Così anche il numero delle lettere che Krusciov ha ricevuto da semplici cittadini danesi durante tutta la settimana i giornali sono stati pieni di fotografie che lo ritraevano nella luce più favorevole: sorridente, disteso, intento ad abbracciare i bambini di un asilo o a stringere la mano ad un operaio. La televisione di tutto il mondo, in questo paese di alleatori, mentre cercava di allenare la testa di un vitello con aria di conoscitore. Le sue repliche hanno fatto in un batter d'occhio il giro del paese. Abile nelle risposte, egli è riuscito a farsi apprezzare anche quando, nel fuoco della polemica, ha finito col dire cose che ai danesi potevano non piacere. Di un giudizio unanimemente positivo.

Ora, si può dire senz'altro che questo è un risultato della visita, una sua conquista, perché il primo giorno vi era, attorno all'arrivo, molta più incertezza e riserbo.

Quanto alla soddisfazione ufficiale, ha anch'essa una sua spiegazione. I danesi non sono stati colpiti dall'interesse e dalla deferenza che Krusciov ha mostrato per loro, quasi avesse a che fare con una grande potenza, anziché con un piccolo paese: sappiamo che è stato questo uno dei tratti più apprezzati nel comportamento sovietico. In più la Danimarca ha concluso un preparato accordo. Tutto questo per il governo socialdemocratico in carica è un eccellente viatico per le prossime elezioni.

Da membri della delegazione sovietica abbiamo saputo che l'esito del viaggio era giudicato non semplicemente favorevole, ma superiore alle aspettative. Certo, nessuno può dire «ma nessuno nemmeno lo pensava» che oggi Mosca e Copenaghen siano d'accordo su tutto. La stampa occidentale sottolinea che la Danimarca resta fedele alla NATO. Ma i sovietici registrano anche che i danesi hanno accettato le loro offerte di accettare armi atomiche sul proprio territorio (il che fa già della Scandinavia una zona praticamente disatomizzata) e hanno ripetuto che non «entreranno alle «forze multilaterali» atlantiche.

Giuseppe Boffa

## Bologna

è ancora rifarsi alle cifre; ed invece neppure queste cifre (anche se nessuna manifestazione per la Resistenza ha mai ottenuto una simile partecipazione), neppure queste cifre, dicevo, di persone sole bastano a dare un significato alla giornata. Certo altre volte questa e altre città hanno ospitato raduni militari; si ritrovano periodicamente gli alpini, i fanti, i bersaglieri e così via. Ma sono raduni un po' ristretti, fatti di soldati in pacche sulle spalle, di riabbracciarsi tra uomini che per caso — per essere nati più o meno nello stesso anno, più o meno nella stessa località, per avere più o meno la stessa complessione fisica — hanno finito per trovarsi assieme durante un determinato periodo, vestendo la stessa divisa. Ma qui no, qui si incontravano uomini che la stessa divisa — che consisteva nell'essere senza divisa — non l'avevano indossata per caso, ma per una scelta autonoma. I bersaglieri e i fanti non avevano né data né luogo di nascita, ma una idea che urgeva. Allora si comprende che il clima di questa manifestazione doveva necessariamente essere un altro, anche se poteva un poco commuovere, e commuovere, ritrovare compagni che non avevano mai visto; ricordarsi ragazzi di vent'anni e vederli uomini ormai quarantenni che ti presentano la moglie e il «bambino»; bambini di sedici, diciassette anni che portano al collo il vecchio fazzoletto rosso dei padri.

Ed è questo il fondo, che dà il vero senso della manifestazione di Bologna e dice più dei grandi cartelli con le drammatiche cifre della lotta, quale è stato il contributo dei comunisti alla Resistenza: migliaia e migliaia di giovani, di ragazze, sulle cui bocche risuonano i canti di allora e non suonano estranei, come se fosse del tutto naturale che questi ragazzi — cresciuti nel «miracolo» — cantassero «il bersagliere ha cento penne e l'alpino ne ha una sola, ma non pigliano né ne usano; ma sta sui monti a guerreggiare». Non suonano estranei, questi canti, perché qui vedevi che questi ragazzi erano quelli delle giornate del luglio 1960 a Genova, quelli che stavano a fianco dei caduti di Reggio Emilia, quelli che erano in prima fila per notti intere accanto alla salma di Ardizzone.

Così, finalmente, si è rivista la Resistenza viva e attuale, legata con un unico filo i motivi che condussero 40.000 comunisti a cadere sui monti, venti anni fa, con gli alpini, i bersaglieri, i fanti e i carabinieri, e dei ceti medi, feriti in questi ultimi venti anni, caduti per affermare nel loro paese il diritto ad una vita libera e civile.

Si potrebbe, nel descrivere tutto questo, fare i nomi di tanti e tanti compagni presenti, analizzarne i simboli, le parole, le espressioni, in tutto il paese per la libertà: nomi di compagni venuti fin qui dalla Sicilia, dalla Calabria, dalle Puglie, dalle Marche; le migliaia di romani, di toscani, di liguri, lombardi, piemontesi, emiliani, marchigiani, veneti, nomi; vogliamo solo ricordare due volti, che avevano più d'ogni altro un significato: il vecchio papà Cervi che precedeva — su un'auto scoperta (ha ormai 88 anni) — la «vecchia quercia» — le foto dei suoi sette figli e quello di un altro, che aveva al sacro dei caduti, «oveva andare fin là; e un prete, un parroco delle langhe, che combatté con i partigiani e ha voluto essere con loro anche qui, alla testa della delegazione piemontese, con i «rossi» che lui aveva conosciuto e che lui aveva visto e con cui aveva lavorato. Due volti fra centomila; un prete coraggioso e onesto vicino ad un vecchio dal volto rugoso, scavato, che alzava a salutare un braccio nodoso e sicuro come un ramo, con la mano chiusa a pugno.

## Reggio E.

Hanno combattuto insieme in quei giorni, a chilometri di distanza, per le stesse cose, con lo stesso impeto contro il fascismo. Oggi si abbracciano per la prima volta. Il coro dell'ANPI di Reggio canta: «Compagni, fratelli Cervi / non importa se si muore / nella libertà che vuole / il nostro popolo fedele». E' una canzone partigiana, composta durante la Resistenza. Uno speaker annuncia le adesioni, gli arrivi, la presenza di una delegazione del PSI e di una del PSUIP, legge la lettera di saluto di un gruppo di comunisti dell'Associazione ex deportati politici nei campi nazisti. Sarebbe bello poter ricordare tutti, disegnare i volti uno per uno, i volti di questa Italia comunista e partigiana dalle valli del Piemonte all'Emilia alle province del Mezzogiorno che sono anche loro qui rappresentate. Non basterebbe un giornale intero.

Sul palco sono già saliti gli oratori quando arriva papà Cervi, le sette medaglie sul petto, appena un po' più curvo, col suo bastone e il cappello nero ben calato in testa. Ha raduno tutti intorno, giovani e meno giovani, per stringerli la mano, salutarli, dalla mamma di «Potente» in precedenza.



BOLOGNA — Un momento della sfilata dei partigiani comunisti per le vie della città. Alla testa dell'immenso corteo (in primo piano da sinistra) i compagni Pompeo Colajanni, Mosecatelli, Pietro Secchia, Giorgio Amendola, Dozza e Macaluso (Telefoto)



BOLOGNA. I compagni Giorgio Amendola e Dozza, a nome dei compagni italiani, rendono omaggio al sacro dei della Resistenza (Telefoto)

## Amendola

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

## Amendola

massa con i nuovi istituti nella Resistenza, come il CLN o come quegli organismi che sono nati nelle libere repubbliche conquistate dai partigiani. Nel crogiuolo della lotta noi pensavamo al domani, dice Amendola, e legge una lettera da lui scritta nel settembre del '44 a Longo e a Secchia per annunciare l'arrivo a Bologna di Dozza designato dal CLN a divenire sindaco di Bologna liberata. Una grande applauso scroscia nella piazza quando Amendola dice che quel Dozza è ancora oggi sindaco di questa stessa città e che vi resterà ancora. In tutti questi anni di lotta del PCI ha continuato quella battaglia unitaria; le conquiste che si sono raggiunte per migliorare il livello di vita, perché il popolo italiano potesse migliorare la sua alimentazione, la sua istruzione, e potesse esser garantito da nuovi istituti democratici, nella sua libertà e nella sua dignità, non potranno essergli strappate.

Non si potrà ignorare la necessità e la richiesta di nuove riforme e non si potrà far cadere sulle spalle di chi lavora il peso delle soluzioni per uscire dal periodo di congiuntura. La spinta unitaria della Resistenza, nonostante gli anni e l'involuzione dello

## Amendola

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

Finiti i discorsi si è composto un lungo corteo che ha sfilato lungo la grande piazza di Reggio Emilia, con i padri dei caduti della Resistenza e dei cinque compagni del «Luglio '60».

## Amendola

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

## Amendola

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

Finiti i discorsi si è composto un lungo corteo che ha sfilato lungo la grande piazza di Reggio Emilia, con i padri dei caduti della Resistenza e dei cinque compagni del «Luglio '60».

## Amendola

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

Stato ha operato e lievitato e non si è esaurita. Ancora oggi innalziamo la bandiera della Resistenza, il simbolo che venivano dalle nuove generazioni. Perché alla lotta antifascista il Partito comunista è stato capace di dare una prospettiva socialista, indicando l'unità popolare e la partecipazione diretta delle masse come condizioni principali e permanenti. Nella situazione di oggi, continua Calamandrei, fedeltà alla Resistenza vuol dire muoversi ancora e sempre in modo concreto perché si sviluppi la democrazia. In questo modo noi invitiamo a misurarsi quanti, da ogni parte, parlino di spirito e di ideali della Resistenza. Su questa linea, conclude, sappiamo stimolare e unire tutte le forze di quanti, in ogni partito, sentono questa esigenza di democrazia.

## Sud Viet Nam

Tre militari americani catturati dai partigiani

SAIGON, 21. Una unità del Fronte Nazionale di Liberazione del Viet Nam del Sud ha travolto e distrutto una compagnia delle «forze speciali» di repressione, guidata dagli americani. Secondo una breve notizia dell'Associated Press si è trattato di una serie di tiri all'arma bianca. Tre americani sono stati presumibilmente catturati dai partigiani; un ufficiale, che era rimasto ferito nel combattimento, e due altri militari.

## Berlino

Ulbricht per un trattato di pace con i due Stati tedeschi

BERLINO, 21. Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht ha ricevuto ieri a Gera un gruppo di visitatori tedesco-occidentali. Interrogato da uno di questi — riferisce l'agenzia ADN — sull'eventualità di un trattato di pace separato fra URSS e RDT, Ulbricht ha risposto: «Ma noi non vogliamo questo trattato. Non vogliamo lasciare la Germania occidentale nelle mani dei militaristi. Noi vogliamo invece che la Repubblica democratica tedesca si rafforzi in modo che possa essere imposta una politica favorevole per la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi». Il trattato di amicizia fra URSS e RDT recentemente firmato, ha aggiunto Ulbricht, serve appunto a rafforzare la Repubblica democratica tedesca e pertanto serve la pace in Germania».

## Grenoble

Annegano in auto cinque italiani

GRENOBLE, 21. Cinque lavoratori di origine italiana sono annegati nel fiume Romanche, dove l'automobile nella quale si trovavano è precipitata dopo essere slittata in una curva. Le vittime, tutti edili alle dipendenze di una impresa di Grenoble sono i fratelli Stefano e Antonio Virgone, di 24 e 22 anni, i fratelli Giacomo e Giuseppe Di Carlo, di 23 e 21 anni, e un cugino di 43 anni. Abitavano tutti a Grenoble.

## Nuova Delhi

«Utile e amichevole» colloquio fra Shastri e Mikoyan

NUOVA DELHI, 21. Il primo vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan, si è incontrato oggi con il primo ministro indiano, Lal Bahadur Shastri, e lo ha invitato a recarsi in visita nell'Unione Sovietica. Nessuna data è stata ancora fissata.

## Algeria

Visita della delegazione italiana

ORANO, 21. La delegazione italiana, capeggiata dal sottosegretario agli Esteri senatore Ariardo Banfi, ha visitato oggi Orano dove è stata ricevuta dal prefetto del dipartimento. Sette. Domani la delegazione visiterà il complesso petrolchimico di Arzew e diversi stabilimenti industriali e farà ritorno martedì ad Algeri.

## Berlino

Ulbricht per un trattato di pace con i due Stati tedeschi

BERLINO, 21. Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Walter Ulbricht ha ricevuto ieri a Gera un gruppo di visitatori tedesco-occidentali. Interrogato da uno di questi — riferisce l'agenzia ADN — sull'eventualità di un trattato di pace separato fra URSS e RDT, Ulbricht ha risposto: «Ma noi non vogliamo questo trattato. Non vogliamo lasciare la Germania occidentale nelle mani dei militaristi. Noi vogliamo invece che la Repubblica democratica tedesca si rafforzi in modo che possa essere imposta una politica favorevole per la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi».

della componente salariale». I fanfaniani chiedono «un ragionevole contenimento sia dei profitti che delle retribuzioni salariali in una adeguata politica di stabilità dei prezzi e della moneta». Tutto ciò per evitare «una generale recessione economica e sociale».

## POLEMICHE SU MARJOLIN

Nel trarre un bilancio dalla «missione» romana di Marjolin, il Messaggero, con un editoriale di chiara impronta dorotea, esaltava l'invitato del MEC, considerato una sorta di «uomo della provvidenza», venuto a Roma a imporre «il controllo dei salari». Il Messaggero, invitava il governo all'obbedienza cieca, pronta e assoluta, rilevando che le idee di Marjolin sono eguali a quelle di Carli e Colombo e che vanno scrupolosamente applicate, fino a ridurre tutte le spese del 10 per cento, «controllare i salari», fermare tutte le riforme, in particolare le Regioni e l'Urbanistica.

L'Avanti!, in un editoriale di Lombardi, invitava invece a non «fare le riforme all'italiana», cioè svuotandole, e tornava a sottolineare l'urgenza della riforma urbanistica, auspicando «al corso del compagno Pieraccini sia pari il proposito di mantenere al disegno di legge il mordente e l'integrità originarie». Lombardi chiedeva poi una scadenza per le Regioni e una «interpretazione autentica» dei propositi del governo, «che dissipino le incertezze, dissolvano le ambiguità, forse inevitabili delle formule, tagliando cioè i nodi che non sono nell'interesse di alcuno lasciare sempre più aggroviarsi».

Anche in campo socialdemocratico, la visita di Marjolin e il colpo di acceleratore dato alla «linea Carli» ha sollevato posizioni divergenti. Mentre Saragat e Orlandi sono totalmente «marjolizzati», chiedendo focosamente blocchi dei salari, restrizioni di credito e consumi (pena la disoccupazione e l'inflazione), il ministro Preti ha piuttosto pesantemente ridimensionato l'importanza dell'uomo del MEC invitando il governo a non farsi mettere troppo sull'altare dei costumi. «Il signor Marjolin — egli ha detto parlando a Bologna — in definitiva non è che un alto e preparatissimo funzionario del MEC, che può fornire utili consigli di carattere tecnico, ma è in posizione subordinata rispetto ai nostri uomini di governo che rappresentano l'Italia nei consigli dei ministri del MEC. Tocca ovviamente al governo italiano di prendere le proprie autonome decisioni, in ordine alla politica economica e finanziaria».

## NEL PLI

Ieri si sono chiusi anche i lavori del Consiglio nazionale del PLI, nel quale Malagodi ha dovuto fronteggiare diverse critiche alla sua linea, ivi compreso un rilievo del consigliere Bona che aveva presentato un ordine del giorno, poi ritirato, in cui chiedeva che il PLI si facesse promotore di una «verifica della volontà politica democratica del PCI». Il Consiglio nazionale si è chiuso con un o.d.g. votato con tre voti contrari, che riconferma «sia pure con linguaggio più moderato» la linea di opposizione a tutte le riforme del centrosinistra.

## DISCORSO DI VALORI

Il compagno Dario Valori, del congresso del PSUIP, parlando a Brindisi ha affermato che i recenti avvenimenti hanno dimostrato che nessuna illusione può esservi più sia sulla misura del centro-sinistra sia sulla volontà e sulla capacità di una parte della maggioranza, in particolare del PSI, di contrastare il processo involutivo e gli indirizzi di politica economica. Una chiarificazione non sarà possibile «finché resterà in piedi questo governo».

**MARIO ALCATA**  
Direttore

**LUIGI PINTO**  
Condirettore

**Fabrizio Cecca**  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 5797 del Registro di Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale autorizzato n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 490033 - 490032 - 490033 - 490035 - 490121 - 490122 - 490123 - 490124 - 490125 - 490126 - 490127 - 490128 - 490129 - 490130 - 490131 - 490132 - 490133 - 490134 - 490135 - 490136 - 490137 - 490138 - 490139 - 490140 - 490141 - 490142 - 490143 - 490144 - 490145 - 490146 - 490147 - 490148 - 490149 - 490150 - 490151 - 490152 - 490153 - 490154 - 490155 - 490156 - 490157 - 490158 - 490159 - 490160 - 490161 - 490162 - 490163 - 490164 - 490165 - 490166 - 490167 - 490168 - 490169 - 490170 - 490171 - 490172 - 490173 - 490174 - 490175 - 490176 - 490177 - 490178 - 490179 - 490180 - 490181 - 490182 - 490183 - 490184 - 490185 - 490186 - 490187 - 490188 - 490189 - 490190 - 490191 - 490192 - 490193 - 490194 - 490195 - 490196 - 490197 - 490198 - 490199 - 490200 - 490201 - 490202 - 490203 - 490204 - 490205 - 490206 - 490207 - 490208 - 490209 - 490210 - 490211 - 490212 - 490213 - 490214 - 490215 - 490216 - 490217 - 490218 - 490219 - 490220 - 490221 - 490222 - 490223 - 490224 - 490225 - 490226 - 490227 - 490228 - 490229 - 490230 - 490231 - 490232 - 490233 - 490234 - 490235 - 490236 - 490237 - 490238 - 490239 - 490240 - 490241 - 490242 - 490243 - 490244 - 490245 - 490246 - 490247 - 490248 - 490249 - 490250 - 490251 - 490252 - 490253 - 490254 - 490255 - 490256 - 490257 - 490258 - 490259 - 490260 - 490261 - 490262 - 490263 - 490264 - 490265 - 490266 - 490267 - 490268 - 490269 - 490270 - 490271 - 490272 - 490273 - 490274 - 490275 - 490276 - 490277 - 490278 - 490279 - 490280 - 490281 - 490282 - 490283 - 490284 - 490285 - 490286 - 490287 - 490288 - 490289 - 490290 - 490291 - 490292 - 490293 - 490294 - 490295 - 490296 - 490297 - 490298 - 490299 - 490300 - 490301 - 490302 - 490303 - 490304 - 490305 - 490306 - 490307 - 490308 - 490309 - 490310 - 490311 - 490312 - 490313 - 490314 - 490315 - 490316 - 490317 - 490318 - 490319 - 490320 - 490321 - 490322 - 490323 - 490324 - 490325 - 490326 - 490327 - 490328 - 490329 - 490330 - 490331 - 490332 - 490333 - 490334 - 490335 - 490336 - 490337 - 490338 - 490339 - 490340 - 490341 - 490342 - 490343 - 490344 - 490345 - 490346 - 490347 - 490348 - 490349 - 490350 - 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 49057



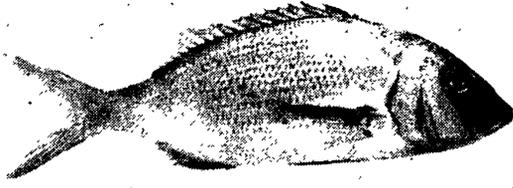
La pesca della settimana

Itinerari di caccia

La traina non perdona la ferocia del dentice La gola del Veleno un posto per «duri»

Dalla barca ottimi anche i palamiti da fondo - Dalla riva canna-lancio e cucchiaini per luccio - Un'esca eccellente: i tentacoli della seppia

Carta d'identità



MORFOLOGIA - Il dentice è un Teleosteo appartenente alla grande famiglia degli Sparidi, la stessa che annovera l'orata, il carace, la mormora, l'occhiate, il pagello, la salpa e il sarago. È un grosso pesce oblungo, dalla testa molto sviluppata, fornita di denti robusti e taglienti come i nostri incisivi. Il colore è argenteo-opaco tendente all'azzurro con riflessi d'oro sul capo. DIMENSIONI - Raggiunge anche la lunghezza di un metro e il peso di oltre 10 kg. FAGOLTA' PSICHICHE - Ha vista acutissima ed è molto diffidente, anche se coraggioso. LUOGO PREFERITO - Ama le grandi profondità ma si lascia spesso tentare a complete esplorazioni presso le coste specie dove esse precipitano a picco e dove il fondo è scoglio e cospario di vegetazione. CIBO PREFERITO - Essendo zoofago e predatore, assale quasi tutti i pesci e non disdegna, quando ancora è giovane, crostacei e molluschi. COMESTIBILITA' - Carni prelibate.

Notti di attesa nella baita del guardaboschi - La corsa agli appostamenti migliori - Giornate memorabili

Il cacciatore genovese è fra quelli che viaggiano di più. Ad invogliarlo a spostarsi sono le scarse possibilità di caccia offerte dalle pietrose colline della Liguria, ma anche, di certo, un'antica immisa ereditata dagli avi, un residuo di quel fascino che spingeva gli uomini della vecchia Superba in cerca di avventure e di bottino per mari sconosciuti. E come in tempi remoti si poteva incontrare un marinaio o un mercante genovese in una betola di Antiochia, oggi si può trovare un cacciatore genovese fra i massi dell'Argentina in cerca di tetraodonti o sull'isola di Ventotene in attesa di quaglie e tortore, «a tordi» in quel di Montalto di Castro o ai piedi di un nuraghe del Nuorese ad ascoltare all'alba il canto della perdice sarda. Dal cacciatori locali, questi «forestieri» sono visti come «intrusi», ma osti e trattori fanno loro molta festa, perché, smentendo la fama di spargagnini loro gratuitamente affibbiata, i nembrotti genovesi spendono senza economia. Come cacciatori godono generalmente di buon prestigio. Ma se i cacciatori genovesi sono conosciuti ovunque, non altrettanto lo è la caccia ligura: povera di selvaggina stanziale e non idonea nella fascia costiera alla nidificazione di gran parte dei volatili - estati - ni -, questa regione offre buone possibilità quasi esclusivamente per la caccia alle selugne di passo. Nel periodo invernale l'apertura grandissima parte dei cacciatori genovesi invade le vicine province di



Alla vigilia dell'apertura della caccia i treni sono presi d'assalto da gruppi di cacciatori. Nella foto: un gruppo di «nembrotti» genovesi in partenza per i terreni di caccia la mattina dell'apertura dello scorso anno

Itinerari di pesca

La Valtellina: regno delle trote



Il Piano di Spagna



Aria purissima, foreste di faggi, castagni e pini, acque limpide che scendono gorgogliando dai versanti per incanalarsi nella vecchia Adda: ecco la Valtellina, paradiso dei pescatori di trote. La Valtellina è l'alta valle dell'Adda, dalle sorgenti del fiume al suo sbocco nel lago di Como che avviene alla sinistra di Colico a poche centinaia di metri dalla foce di un altro importante corso d'acqua, il Mera. Lo sbocco dei due fiumi nel Lario dà origine al famoso Piano di Spagna, larga estensione di canneti e palude dove si danno convegno uccelli d'ogni specie, anche rari, e carpe, tinche, antrulle, persici e lucii. Ecco la Valtellina conosciuta da qui, in uno scenario assolutamente sorprendente considerando che ci si trova ai piedi delle Alpi. Chiusa per il momento la caccia, il Piano di Spagna è frequentato dai pescatori. Il «rendez-vous» avviene a Dascio, sulla sponda meridionale sinistra del lago di Mezzola, formato dal Mera, fiume italo-elvetico che nasce dai ghiacciai dell'alta val Bregaglia, vicino al passo del Moro. A Dascio si possono noleggiare le barche, senza le quali la pesca perde molto della sua attrattiva. L'imbarcazione più redditizia risulta il «quattrass» - le cui sponde basse scivolano silenziosamente sull'acqua, consentendo agevoli manovre e facilissimi ancoraggi. Il «quattrass» è una specie del «barchino» usato sul lago di Masacciuccoli, è ideale soprattutto per la pesca del luccio. Quando dal lago soffiata la «brezza» e si sente la brezza non assume le forme classiche del vento, si insidia il luccio lasciando che la barca vada dolcemente alla deriva. Non c'è neppure bisogno di remare o di recuperare l'esca (cucchiaino o pesce vivo): ci pensa la «brezza» a far compiere

alla barca le manovre più allettanti. Lasciato il Piano di Spagna, con le sue canne piegate dal vento, il canto degli uccelli palude, il cono di luce che si staglia sulla muta di colpo assumendo i caratteri tipici delle Prealpi. La Valtellina inizia il suo viaggio lungo il nastro asfaltato principale. L'Adda fiancheggiata a volte la strada, ma per il più se ne discosta, a destra ora a sinistra, scorrendo veloce e disegnando larghe anse. Dai versanti torrenti e ruscelli scendono ad alimentare il grande fiume ed ognuno di essi ha una storia da raccontare, una valle da risalire, tesori da offrire agli esploratori. A Morbegno si diparte la prima grossa valle, formata dal torrente Bitt (o Bitto). È questo un torrente fortemente incassato nella roccia e non è facile a seguirsi se non se ne disotta, vale a dire al termine della valle, appena sopra Morbegno, ma i posti più praticabili si trovano in alto, verso Gerola. Qui la valle si apre offrendo scenari di incomparabile bellezza e il fiume scorre quasi in piano, azzurro e veloce. È difficile imbarcarsi in «farie» - gisanti, ma le trette sui due-tre etti abbondano e non è infrequente riempire il cestino. Tralasciando la Val Malenco, troppo nota perché se ne debba parlare, consigliamo ai pescatori di trote due valli che possono riservare gioie ed emozioni: la Val Masino e la Val Fontana. La prima si diparte da Ardenne, pochi chilometri prima di Sondrio e porta a contrapporsi meravigliosi del Monte D'Ingrazia. La strada, in terra battuta, costeggia il torrente, toccando i due paesi più frequentati: Cataeggio e Bagni di Masino. È una valle selvaggia e attraente quasi assorbita dai rumori del Masino, fiume inquieto e tortuoso, ricchissimo di trote. L'esca principe in estate è la cavalletta, reana dei prati che lambiscono l'acqua del torrente. La Val Fontana comincia da Chiuro, pochi chilometri a nord di Sondrio. Il torrente omonimo della valle era un tempo un vero serbatoio di «farie» e di «iride», ma i braccatori vi hanno imperverato indisturbati sino ad epoca recente, chiudendola per lungo tempo a ripopolare la zona. L'apertura è avvenuta tempo fa. Ora il fiume è stato ripulito per la gioia dei «trotisti». Il primo tratto, dal paese alla centrale elettrica, è molto battuto, perché le catture non sono molto frequenti. Per apprezzare il Val Fontana, occorre portarsi sino a Castionetto di Chiuro e da qui raggiungere con una salutare marcia di un paio d'ore il corso alto del fiume. Lassù si entra nel paradiso delle trote ed anche il neofita può trovarvi il suo giorno di gloria. Esche più usate: il verme, il portalegna, la cavalletta e il piccolo cucchiaino dorato rotante. Altro itinerario consigliabile a chi possiede buoni garretti è la Val Bodengo in Val Chiavenna, raggiungibile con la statale dello Spluga. Si abbandona la strada a Gordona, si raggiunge il paese e da lì, con due-tre ore di marcia in salita, si incontra il Bodengo, torrente mugghiante e impetuoso dove le trote stanno veramente di casa. Come il Bitt, il Bodengo è un fiume difficile, ma quale ammette gli intrusi solo a patto che alle velate pescherecce sappiano accoppiare qualità degne di Walter Bonatti e Cesare Maestri.

Cucina

Dentice con salsa d'ostriche

Vuolte il dentice, tagliatelo lungo la linea centrale della parte nera; mettetelo in un recipiente con latte e acqua fredda e lasciatelo per un'ora. Spicciolatele e posatelo dentro la «peciera» - asciugatele sale, aceto e prezzemolo, fate bollire e poi ritirate il recipiente su un angolo del fornello perché mantenga la temperatura. Preparate intanto la salsa di ostriche salta sul pesce che servite caldo. Ingredienti: il dentice, mezzo litro di latte, un cucchiaino di aceto, prezzemolo, ostriche (o mitili), trenta grammi di burro, un cucchiaino di farina, due fette di limone, noce moscata e brodo.

Il più selti si portano subito in testa procedendo ad un'andatura cui pochi resistono. Taluni, invece, se la prendono comoda, non avendo problemi di conciarza e perché possiedono in qualche punto della valle (costellata come tutte le valli) genovesi di appostamenti o semplicemente un gatto tendendo l'orecchio e se si accorge che qualcuno lo segue dappresso accelera il passo, facendo talora tratti di corsa. Per arrivare al valico dell'Acquasanta occorrono una quarantina di minuti ad un buon camminatore, ma pochi posti sperano di trovare un gatto nelle «poste» della gola giungendo la mattina, perché quasi tutti si fermano lungo le pendici della valle appostandosi nei capanni o semplicemente a riparo degli alberi o di qualche ciuffo di frasche. Scrutando il cielo che Punta a impallidire dietro la Punta Martina il cacciatore cerca di capire se la giornata sarà buona. Purtroppo, sovente l'attesa è vana: dopo poche fucilate esplose qua e là torna ovunque un sconsolante silenzio. Quando però il «passo» si scatenò l'orizzonte si punteggia di bracci di stormi, di allodole, ai quali s'inframezzano gruppetti di pipitieri, di paoncelle e talvolta di anitre. Da tutti gli appostamenti si aprono, ma il vero spettacolo si gode dal «Veleno». I bracci di uccelli imboccano la gola a centinaia raschiando il prato come se acciollissero sull'erba. In certe occasioni memorabili il turbinio d'ali dura per intere giornate e chi ha atteso per giorni annerendosi al fumo nella capanna del guardaboschi vede finalmente premiata la sua costanza.

Attraverso lo stretto di Messina



MESSINA - Un'impresa, che non si esita a definire eccezionale è stata compiuta da un'autovettura «Volkswagen» (1200 di cilindrata). La macchina, infatti, ha attraversato lo Stretto di Messina. Si tratta di un episodio che non ha precedenti, anche se, ovviamente, la vettura era stata tecnicamente preparata per la grande prova. (Telefoto)

Libri

È uscito «La selvaggina»

È uscito in questi giorni il quarto volume della «Piccola enciclopedia della Caccia» dell'editore Navarini. Si tratta del libro «La selvaggina» di Adolfo Ponce de Leon (pag. 222, L. 3.000), al quale, secondo il piano editoriale, seguiranno altri quattro volumi sull'argomento: «La selvaggina», «Le castoree», «Le trote», «Le trote», «Le trote». Il volume è corredato di interessanti cartine indicanti le aree di nidificazione delle varie specie ornitiche trattate e da disegni e foto a colori e in bianco e nero. Il libro di Ponce de Leon, porta un nuovo contributo di studio e di esperienze in un campo, quello della migrazione e del migratore, fra i più interessanti e suggestivi e nel quale, molti restano ancora le cose da scoprire. Il volume è corredato di interessanti cartine indicanti le aree di nidificazione delle varie specie ornitiche trattate e da disegni e foto a colori e in bianco e nero.

Pagina a cura di: Giuseppe Cervetto, Rodolfo Pagnini

La Val Masino Una delle valli più pittoresche e pescose della provincia di Sondrio è senza dubbio la Val Masino che da Ardenno porta ai contrafforti del Disgrazia. È questo il regno di «farie» meravigliose, insidiabili soprattutto con la cavalletta. Nella foto:

La terza «prima» al Festival di Spoleto

«Bella ciao» spettacolo vigoroso e avvincente

Incidenti provocati da qualche nostalgico per la canzone «O Gorizia tu sia maledetta», cantata da Michele L. Straniero (minacciato di denuncia dalla P.S.) - Successo pieno ed entusiastico

Dal nostro inviato

SPOLETO, 21. La lezione che si viene dati dai social, politici, di protocollo e di lavoro, la cui raccolta e diffusione incontra, ormai da più di un anno, un ostacolo, è stata resa più chiara da quanto è accaduto questo pomeriggio al Teatro di Spoleto.

La commedia di Michele L. Straniero (minacciato di denuncia dalla P.S.) - Successo pieno ed entusiastico. «Bella ciao» è uno spettacolo di gran pregio, serio, stilizzato, vigoroso, persino avvincente ed entusiastico.

Un appello dagli USA rivolto alla sensibilità degli operai e degli intellettuali italiani. Signor direttore, mi auguro che ella voglia pubblicare questa lettera rivolta agli operai e agli intellettuali italiani.

Lettere all'Unità

Un appello dagli USA rivolto alla sensibilità degli operai e degli intellettuali italiani.

Questo progetto è sostenuto da alcuni dei più importanti movimenti politico-culturali che si battono oggi negli Stati Uniti per i diritti civili dei negri, e ha già suscitato un certo interesse.

Per i discorsi della sinistra soltanto venti parole

Cara Unità, domenica 14 giugno, con la seconda edizione del Telegiornale sono stati trasmessi i discorsi politici degli onorevoli: Moro, Scelba, Fanfani, Salizzonei, Saragat, La Malfa, Brodolini.

Vuole notizie sui giovani comunisti e sui loro problemi

Cara Unità, sono una compagna studentessa romana. Vorrei corrispondere con compagni di tutta Italia sulle condizioni in cui operano i giovani comunisti e sui loro problemi.

Non ha diritto all'assistenza ECA

Egregio direttore, in riferimento alla lettera pubblicata il 13 giugno su «Lettere all'Unità», mi spiacerebbe dover comunicare che le condizioni economiche del sig. Vincenzo Pipolo (abitante in via A. Benardi 19, Roma) non rientrano fra quelle per le quali sono previsti interventi assistenziali dell'ECA.

Sale parrocchiali

CRISOGONO. Uomo che ribelle, con Louis Jourdan. DEGLI SCIPIONI. Taxi da battaglia con S. Hayden.

Spettacoli classici

al Ninfèo di Villa Giulia. Questa sera alle 21,30 prima del Spettacolo Classico e di Costi al Ninfèo di Villa Giulia.

Tre Novità al Teatro dei Satiri

Domani alle 21,30 prima delle novità «E tutta una mora» di M. Mazucco.

Teatri

Accademia Filarmónica. Giovedì ore 21,30 nel giardino dell'accademia Filarmónica concerto dei «Musici».

controcanale

Proverbi divertenti. In questo modo il video danneggia, innanzitutto, se stesso. Assistendo alla prima puntata dei Proverbi per tutti di Vittorio Metz.

Attrattori

MUSEO DELLE CERE. Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi.

Varietà

AMBRA JOVINELLI (713.306). L'Europa operazione strip-tease e rivista Valdemaro Sbarra.

Cinema

ADRIANO (Tel. 352.153). Massacro a Grande Canyon, con J. Mitchum.

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). Massacro a Grande Canyon, con J. Mitchum. ALPHABETRA (Tel. 783.792).

schermi e ribaltate

OLIMPICO (Tel. 303.639). Compagnia di codardi con G. L. Masini.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia). I giadatori, con V. Maturelli.

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718). La schiava di Bagdad, con A. Sordi.

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851). Impero (Tel. 290.851).

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Henry di Carl Anderson

ALASKA. Riposo. HOLLYWOOD (Tel. 290.851).

Concluso l'incontro con la RFT (119-89)

Non basta l'exploit di Ottolina

Azzurri battuti

Mazza ha eguagliato, con vento favorevole, il primato italiano dei 110 hs.

Nostro servizio SAARBRUCKEN, 21. L'incontro di atletica leggera tra le squadre della Repubblica Federale Tedesca e dell'Italia è terminato, come del resto era nei pronostici, con la vittoria dei tedeschi. Punteggio abbastanza pesante nei riguardi degli azzurri che sono stati battuti per 119 a 89, attenuato in parte dal primato europeo conquistato nel 200 metri da Sergio Ottolina con uno spettacoloso 20"4. L'ex primatista della specialità Livio Berruti (che aveva eguagliato all'Olimpico di Roma il 20"9 dell'inglese Peter Radford ottenuto nel maggio dello stesso anno) non ha preso parte alla prova di oggi, mentre era in corsa il quoziale Gamber che, però, è terminato quarto con un medesimo 21"3, preceduto anche dall'altro azzurro, Sardi che è giunto terzo con 21"2. Il primato di Ottolina, che gli aveva vinto terzi anche la distanza minore, va ad aggiungersi al record italiano di scendere sotto il 40" che gli azzurri hanno ottenuto ugualmente nella prima giornata con quel 39"8 che, non soltanto ha permesso al quartetto italiano di accedere al secondo fatidico "muro" del 40", ma anche di ottenere un tempo di tutto rilievo internazionale. C'è da aggiungere che anche il record di ieri deve in gran parte attribuirsi all'impressionante "finish" di Ottolina e che, probabilmente, il tempo avrebbe potuto essere anche migliore se...

Ciclismo

Cribiori vince a Novi



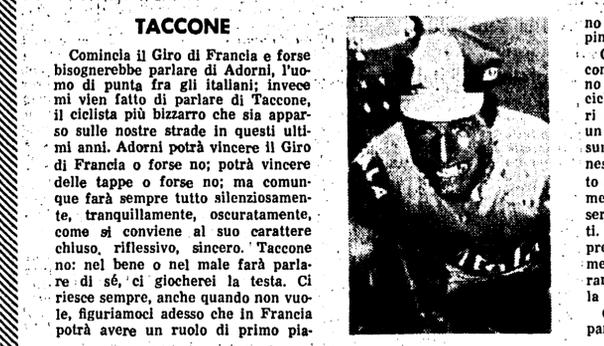
NOVI LIGURE, 21. Cribiori ha vinto, precedendo in volata quattro compagni di faga, il gran premio "Industria e Commercio" per professionisti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Cribiori (Gazzola) che copre i 155 km. in ore 2:37'02"; 2) De-Bilippis (Ibae) s.t.; 3) Maserati s.t.; 4) Moser E. s.t.; 5) Zan-cano s.t.; 6) Marcelli a 1'25"; 7) Dancelli, 8) Vicentini, 9) Zilloli, 10) Velly, tutti con il tempo di Marcelli. (Nella foto: Dancelli).

tutto essere anche migliore se primo frazionista non fosse stato quel Berruti del quale sono note le difficoltà in partenza. La giornata avrebbe potuto concludersi con un ulteriore "record" (questa volta però eguagliato) se il vento, al momento in cui si correva la gara dei 110 ostacoli, non fosse stato superiore ai due metri al secondo; Mazza, infatti, vincendo la prova con il tempo di 13"9 aveva eguagliato il record italiano di Cornacchia (che è giunto secondo distaccato di un solo decimo), ma in considerazione, appunto, del tratto di partenza, il tempo non è da ritenersi omologabile. La seconda giornata dell'incontro Germania-Italia ha registrato anche altre buone prestazioni degli atleti azzurri: per esempio il veterano Silvano Meconi, notoriamente a disagio quando si tratta di partecipare a competizioni di un certo impegno, ha scagliato il peso a meno di 18,43 ed ha vinto la prova, precedendo di ben 18 centimetri, ottenuto da Mazza e da Cornacchia nel 110 ostacoli, nelle altre prove vinte dagli italiani sono stati i piazzamenti degli altri atleti azzurri. Per esempio, Sardi (63-41) si è trasformato in quello che si è detto all'inizio, e cioè in quel 119-89 che rappresentano trenta punti di distacco nei confronti della tedesca. Né, d'altra parte, si poteva molto sperare nel D'Agostino e De Palma che sono stati sconfitti nei decimetri metri o da Bernardini e Stecherle che sono rimasti dieci metri indietro a Berruti, mentre generosa è stata la prova di Rizzo nel tremila siepi, terminando secondo, dopo lotta accanita, all'epoca di Letzerich, l'altro italiano. Laguna si è praticamente perduto e qualche cosa di più ci si poteva attendere dal recordman italiano degli 800 metri Bianchi, che si è ripetuto nella bella prova di qualche giorno fa a Parigi quando riuscì a ritoccare il proprio tempo sulla specialità e si è fatto notare, sia pure per un decimo di secondo da Matzen il quale ha ottenuto un non certo trascendentale 1'49"2. Per tornare alle distanze azzurre, si possono dire che a quelle fornite da Zamparelli nel salto in alto che non è riuscito ad andare oltre i metri 1,95 e da Gatti nel salto triplo con 14,47. La seconda giornata del confronto si è conclusa con la classica staffetta 4 x 400 dove è stata la vittoria del quartetto tedesco e vittoria abbastanza netta e dose. E' da aggiungere che azzurri avevano scarse possibilità di difesa.

Il dettaglio tecnico M. 110 (OST.): 1) MAZZA (It.) 13"9 (primato italiano eguagliato); 2) CORNACCHIA (It.) 14"2; 3) BOCK (Ger.) 14"7. M. 200: 1) OTTOLINA (It.) 20"4 (primato europeo); 2) SCHAMANN (Ger.) 21"1; 3) SARDI (It.) 21"2; 4) GAMBER (Ger.) 21"3. PESO: 1) MECONI (It.) 18,43; 2) URBACH (Ger.) 18,55; 3) KERING (Ger.) 18,57; 4) GROSSI (It.) 18,71. SALTO TRIPLO: 1) GENTILE (It.) 14,47; 2) BERRUTI (It.) 14,47; 3) GATTI (It.) 14,47. MARTELLI (It.) BEVER (Ger.) 13,32; 2) MUELLER (Ger.) 13,27; 3) BERNARDINI (It.) 13,27; 4) STRECHERLE (It.) 13,47. SALTO IN ALTO: 1) LETZERICH (Ger.) 1,95; 2) RIZZO (It.) 1,95; 3) MEYER (Ger.) 1,95; 4) BERRUTI (It.) 1,95. SALTO IN ALTO: 1) BOG-LIATTO (It.) 2,04; 2) ROF-GER (Ger.) 2,04; 3) SPIVOROV (Ger.) 2,04; 4) ZAMPARELLI (It.) 2,04. M. 10000: 1) FLOBSCH (Germania) 29'45"; 2) BERTHOLD (Germania) 29'45"; 3) GIOSTINO (It.) 30'04"; 4) DE PALMA (It.) 32'19". STAFFETTA 4 x 400: 1) GER-MANIA (Dancelli, Thiemann, Urbach, Weske) 3'09"; 2) ITALIA (Trevisan, Bianchi, Girardo, Ballo) 3'14".

NOVI LIGURE, 21. Cribiori ha vinto, precedendo in volata quattro compagni di faga, il gran premio "Industria e Commercio" per professionisti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Cribiori (Gazzola) che copre i 155 km. in ore 2:37'02"; 2) De-Bilippis (Ibae) s.t.; 3) Maserati s.t.; 4) Moser E. s.t.; 5) Zan-cano s.t.; 6) Marcelli a 1'25"; 7) Dancelli, 8) Vicentini, 9) Zilloli, 10) Velly, tutti con il tempo di Marcelli. (Nella foto: Dancelli).

NOVI LIGURE, 21. Cribiori ha vinto, precedendo in volata quattro compagni di faga, il gran premio "Industria e Commercio" per professionisti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Cribiori (Gazzola) che copre i 155 km. in ore 2:37'02"; 2) De-Bilippis (Ibae) s.t.; 3) Maserati s.t.; 4) Moser E. s.t.; 5) Zan-cano s.t.; 6) Marcelli a 1'25"; 7) Dancelli, 8) Vicentini, 9) Zilloli, 10) Velly, tutti con il tempo di Marcelli. (Nella foto: Dancelli).



l'eroe della domenica

Comincia il Giro di Francia e forse bisognerebbe parlare di Adorni, l'uomo più fatto di parlare di Taccone, il ciclista più bizzarro che sia apparso sulle nostre strade in questi ultimi anni. Adorni potrà vincere il Giro di Francia o forse no; potrà vincere delle tappe o forse no; ma comunque farà sempre tutto silenziosamente, tranquillamente, oscuramente, come si conviene al suo carattere chiuso, riflessivo, sincero. Taccone no: nel bene o nel male farà parlare di sé, ci giocherà la testa. Ci riesce sempre, anche quando non vuole, figuriamoci adesso che in Francia potrà avere un ruolo di primo piano e quindi vorrà che tutti si occupino di lui. Guardate che cosa è riuscito a combinare, questo personaggio: ci sono in Italia almeno quattro ciclisti che ottengono risultati migliori dei suoi, ma tranne Zilloli (che è un altro asso della pubblicità), nessuno gode della popolarità di Vito, nessuno è conosciuto come lui. Sotto questo profilo è un autentico fenomeno: inventa tremila modi per essere al centro dell'attenzione di tutti. Magari non lo fa a posta; ma lo preferisco pensare che sia tutto premeditato, perché così debbo considerarlo un vero fenomeno sul piano della "persuasione". Cercate di ricordare: cominciò a far parlare di sé quando inventò, o fece inventare, o ebbe realmente un'accesa rivalità con Imerto Massignan, una delle tante meteore del nostro ciclismo. Oggi il nostro più parla di Massignan, ma Vito Taccone è sempre sulla cresta dell'onda; perché consumato tutto Massignan ha inventato la accesa rivalità con Meco. Ma poiché Meco non è durato — può darsi che si rifaccia vivo, ma per il momento non serve più al fini di Taccone — ecco il nostro trovare il modo di far parlare di sé, per altre vie: perché è senza denti, per esempio, o perché si è rimesso i denti; perché vince quattro tappe andando via come un matto nel Giro senza speranza dell'anno scorso, o perché litiga con tutti i cento e passa concorrenti del Giro di quest'anno.



Sta per iniziarsi la fase conclusiva della staffetta 4 x 100 di sabato a Saarbrücken nel corso della quale il quartetto azzurro otterrà la vittoria sui tedeschi e il nuovo record italiano con 39"8. Ottolina, ultimo frazionista, sta ricevendo il testimone dalle mani di Sardi (con occhiali scuri) ed è già lanciato verso il successo ed il primato

Italiane battute a Bari dalla Romania

Onorevole sconfitta delle atlete (63-52)

BARI, 21. Vittoria delle atlete rumene (63-52) nel settimo confronto internazionale con la squadra azzurra, svoltosi oggi in perfette condizioni ambientali sugli impianti dello stadio della Vittoria. La sconfitta delle italiane era scontata, soprattutto perché per motivi di forza maggiore sono venute a mancare Gilda Jannaccone, Renata Govoni e Maria Letizia Bertoni, indubbiamente le tre più forti atlete azzurre del momento. Tuttavia, la ringiovanita squadra azzurra s'è battuta più che onorevolmente ottenendo chiari e convincenti successi nelle prove di velocità dove si sono messe in particolare evidenza Carboncini, Mecconi, Spampani e Parmegiani. Negli ostacoli le azzurre avrebbero ottenuto la terza doppietta se con la Vettorazzo, bravissima, avesse gareggiato la Bertoni. Nella staffetta, le giovani spazzane della velocità italiane hanno sfiorato il primato, realizzato quattro anni fa, alle olimpiadi, distanziando notevolmente le rumene. La nazionale italiana è stata battuta di misura nella prova del salto in lungo, gara al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri 48,80 e quindi al limite delle sue possibilità. Mediocri invece la Fanello nel disco, e le giavelliste. Dalla nazionale azzurra, comunque, così com'era stata formata non si poteva altro. Nei lanci le rumene hanno nettamente dominato le azzurre piazzandosi ai primi e al secondo posti, ma erano scottati i successi di Manolici e Cataramà nel disco, di Diaconescu (una delle migliori nel mondo) e Penes nel giavellotto, e di Salajan e Gurau nel peso, tutte con prestazioni di indubbio valore europeo per non dire mondiale. Nel disco Fanello ha contestato il secondo posto alla Cataramà lanciando a metri